"SAVOIA"

Anno LVI - 2018 ● Rivista n. 2 ● Maggio – Dicembre

4 novembre 1918 - 2018

4 NOVEMBRE 1918

COMANDO SVPREMO

LA GVERRA CONTRO L'AVSTRIA-VNGHERIA, CHE SOTTO L'ALTA GVIDA DI S. M. IL RE DVCE SVPREMO, L'ESERCITO ITALIANO INFERIORE PER NVMERO E PER MEZZI INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDVSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QVALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE, 2 FRANCESI, VNA CZECO-SLOVACCA, ED VN REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 73 DIVISIONI AVSTRO-VNGARICHE, È FINITA.

LA FVLMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL 29° CORPO D'ARMATA SV TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRVPPE DELLA VII^A ARMATA E AD ORIENTE DA QVELLE DELLA I^A E V^A E IV^A HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DEL FRONTE AVVERSARIO.

DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII^A DELLA VIII^A DELLA X^A ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FVGGENTE.

NELLA PIANVRA S. A. R. IL DVCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SVA INVITTA III^A ARMATA ANELANTE DI RITORNARE SVLLE POSIZIONI CHE ESSA AVEVA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQVISTATE.

L'ESERCITO AVSTRO-VNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SVBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGVIMENTO; HA PERDVTO QVANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSO CHE PER INTERO I SVOI MAGAZZINI E I DEPOSITI; HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5000 CANNONI.

I RESTI DI QVELLO CHE FV VNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO, RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICVREZZA.

DIAZ.

L'Italia s'è desta

Il Re Vittorio Emanuele III, con il famoso convegno interalleato di Peschiera del 1917, aveva indovinato; la ripresa materiale e morale, sia dell'Esercito che del Paese, fu pronta e magnifica. Egli fece di tutto per aiutarla, con l'esempio personale.

L'anno nuovo portò la rivincita agognata. Prima, fu la bella vittoria difensiva del giugno (la "battaglia del solstizio"), poi Vittorio Veneto. Ad entrambe il Re assistette da vicino.

Il 29 ottobre 1918, dall'osservatorio avanzato del XXIII Corpo, il Re annunziava con piena convinzione: "Il gigante sta per cadere". Infatti l'Esercito austriaco era agli estremi, ma combatteva ancora energicamente. Il Re ebbe questa intuizione: "fra due giorni siamo a Vittorio Veneto". E così fu veramente.

Lo stesso giorno il Re passava il Piave ed il 31 si spingeva con i Comandi più avanzati fino alla piccola, gloriosa città veneta, che doveva unire il nome del Re d'Italia con l'immagine stessa della vittoria.

Poi fu la resa dell'avversario, l'armistizio, l'ingresso trionfale nelle terre liberate del Veneto invaso; infine l'entrata indimenticabile nelle città redente. Trento e Trieste erano italiane per sempre. La guerra era vinta.

Non bisogna dimenticare che tutta la Famiglia Savoia aveva partecipato senza limitazione di sforzi alla dura prova della guerra. Encomiabilmente, le due Regine si erano prodigate nell'assistenza ai feriti, affrontando tutte le fatiche e le incombenze più penose. ●

SERVE UNA CULTURA MONARCHICA

di **Santino Giorgio Slongo**

Un mondo si va sfaldando davanti ai nostri occhi e dentro i nostri cuori. Un mondo finisce e nulla appare nuovo, ma si dissolve il mondo da cui proveniamo.
Sembra finire un'epoca e si dichiarano esaurite tutte le cose che abbiamo vissuto, pensato e in cui abbiamo creduto. Il pensiero e la carta stampata, le religioni e le loro chiese, la storia e il suo racconto, la politica e i grandi movimenti, i territori, i popoli e le famiglie, le culture e la natura.
E' la fine di un mondo, come è accaduto altre volte, tuttavia il mondo non finisce con noi, come non nacque con noi.
Come definire questa nostra epoca?
Forse la definizione più appropriata è il "presentismo" o l' "odiernità", che rispecchia la riduzione del mondo al tempo del presente e dell'oggi, incentrata tutta sul momentaneo.
In questo quadro si tratta di riconsiderare il nostro pensiero. E qui trova attualità la cultura monarchica.
Si tratta di definire una cultura monarchica inevitabilmente postera rispetto a quella del passato, ai nazionalismi del secolo scorso, e non riconducibile esclusivamente all'alveo liberale.
Area comunitaria, nel senso di tutela e promozione della comunità in ogni grado: famigliare, locale, nazionale, culturale, religiosa ed europea. Incentrata sull'Italia come civiltà, prima che come nazionalità. Un patriottismo di civiltà, dove la civiltà, prima che territorio, è una visione, una rete; locale, nazionale, sovranazionale, che punti all'educazione, alla meritocrazia, all'autorità e senso dello Stato, nel quadro di una democrazia comunitaria, decisionista e responsabile.
Serve all'Italia un moto di passione civile, che riparta dall'anno zero, per dare un passato e un futuro a un presente troppo assente.
Il punto di partenza di una cultura monarchica, la sua priorità, è e resta l'Italia. Monarchia è per definizione anche Nazione, Tradizione e Amor patrio.
Di conseguenza, tutela della sovranità nazionale e popolare, politica e monetaria. Sovranità degli interessi generali degli Italiani su ogni altro interesse privato o internazionale, per arginare lo strapotere della finanza e dei tecnocrati. Piena integrazione alla immigrazione in regola, intransigenza con l'immigrazione clandestina.
L'Europa, per la cultura monarchica, è civiltà prima che mercato comune, è integrazione delle Patrie e non disintegrazione degli Stati nazionali; insomma, è l'Europa dei popoli.
Finora l'Europa ha pensato con le gambe – tecnica e finanza. Si tratta invece di ripartire dalla testa e dal cuore, e cioè: dalla civiltà, dalla storia, dalla geopolitica e dalla sua unità militare e strategica.
Dopo le esperienze tramontate dello statalismo parassitario e invadente, e poi del liberismo fondato sul primato assoluto del mercato e del privato, si deve riaprire il capitolo dell'economia sociale di mercato, fondata sull'economia reale e sul primato del lavoro, sul valore sociale dell'iniziativa privata, della proprietà privata, sulla protezione del marchio italiano, con la mediazione di uno Stato autorevole, che non gestisce, ma guida i processi.
Infine, cultura monarchica significa necessità di riportare al centro della vita pubblica la educazione e i doveri. Lo stile e l'onore, il decoro e il rispetto. La nostra cultura raccoglie l'eredità della tradizione, si sente figlia di una civiltà che viene da lontano, e che vuole tutelare, affermare e rinnovare, nel segno della continuità, questi valori.
Quando torneranno tali valori, sarà possibile traslocare dallo scantinato del teatrino, del vomito rabbioso e del malaffare, al piano nobile della cultura civica; sarà benefico discorrere del coraggio di conservare.

segue a pagina 3

E' vero che la Monarchia, per la sua stessa naturale costituzione ereditaria, segue il lento, regolare fluire del tempo – *natura non facit saltus* – ed è molto prudente e tempestiva nell'accogliere le novità. Ciò non vuol dire che essa sia nemica del progresso, chè, anzi, lo garantisce nell'atmosfera di ordine e di continuità che è sua propria.
La piazza nella sua passione, il demagogo nel suo sfrenato interesse, sono pronti ad acclamare qualunque novità, anche la più balorda e dannosa, salvo poi piangerla (la piazza, mai il demagogo, che è sempre in malafede).
Il Principe, sulle cui spalle grava una responsabilità morale e storica, che non è solo quella dell'attimo fuggente, ma pur quella materiata e sublimata dal sacro deposito dei Padri, è più riflessivo e prudente.
Come non avvertire l'assoluta mancanza di conservatori veri e confessi, in politica, in società e nella famiglia? Una società equilibrata ama conservare, e pratica l'innovazione. La conservazione va amata come si amano le proprie origini, è gratitudine verso chi ci ha preceduto, fa tesoro dell'esperienza, attiene alla sfera dei significati e degli scopi. Il conservatore ama le cose durevoli, ha dentro di sé il legame con il passato e la proiezione verso il futuro.
Vi sono quattro buone ragioni per dirsi conservatori. Provo a dirle in modo semplice.
1. Non riusciremo mai a salvare l'Italia, la sua ricchezza, i suoi beni artistici e culturali, se non acquisiremo la mentalità che c'è qualcosa di prezioso da conservare, che proviene dal nostro passato. Se non coltivi la memoria, se non ami la tua storia, la tua tradizione, il tuo passato e le tue glorie, se non ami la natura, non potrai mai tutelare e valorizzare.
2. Il conservatore fonda la sua proposta e la sua visione su un patto di sangue e di anima tra le generazioni.
3. In un'epoca di consumi rapidi, di vite, legami, affetti e merci, è bello scoprire la continuità di una vita e scorgere in pieno movimento e mutamento punti fermi e riferimenti saldi, e distinguere nella provvisorietà di tutto alcuni orientamenti permanenti.
4. Infine, il conservatore non è antagonista dei cambiamenti, dello sviluppo e della tecnica, ma vuole compensarli. Conservazione è un principio di compensazione, non di reazione e opposizione alla realtà.

Il conservatore bilancia la fretta con la lentezza, il globale con il locale, la tecnica con la cultura, l'artificiale con il naturale, la novità con la memoria, la mobilità con le radici.
In questa chiave trova corpo l'Istituzione monarchica, rappresentata dalla Augusta Real Casa di Savoia, con a capo S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele.
Bastano questi richiami per evidenziare come la vocazione nazionale, la dedizione ai valori della civiltà italiana, il senso dell'equilibrio e del realismo, anche nelle situazioni più difficili, costituiscano titoli di legittimità storica di Casa Savoia, per il passato e per l'avvenire, per proporsi come vertice istituzionale dello Stato nazionale.
Pur inserito nel ceppo nobile della continuità tradizionale e dei meriti storicamente acquisiti, l'impegno per il recupero dell'Istituto monarchico è destinato ad assumere il significato della instaurazione, più che della restaurazione: una sorta di iniziazione.
In definitiva, il nostro impegno civile per il ripristino dell'Autorità Regia va visto come il segnale, l'occasione ed il volano di quella complessa riforma intellettuale e morale, di quel rivolgimento degli spiriti, di quella ripresa della speranza, di quella ricostruzione istituzionale dello Stato, che sono essenziali per affrontare attrezzati le gravi sfide dell'avvenire.
E' soprattutto questione di interesse pubblico, se l'Italia vuole ridiventare una Nazione, come pure è stata e come oggi non è più. ●

SOMMARIO

L'ITALIA S'È DESTA 1
EDITORIALE – *SERVE UNA CULTURA MONARCHICA* 2
MESSAGGIO FINE ANNO S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE ... 5
EVENTI GRUPPO SAVOIA 7
- Un momento storico 8
- C'era una volta un Principe 10
- Altri eventi 11
- Eventi delle Delegazioni 13

EVENTI VARI CON LA PARTECIPAZIONE DEL GRUPPO SAVOIA 16
MONARCHIA, PERCHÉ? 17
BAMBINA INNAMORATA 19
DATE STORICHE 20
BREVE STORIA DI CASA SAVOIA 21
HISTORIA 23
RICORDO DELLA REGINA MARGHERITA 24
VALORI DA RICORDARE 26
EVENTI MONARCHICI IN EUROPA E NEL MONDO 28
LA TRADIZIONE DEI MESSAGGI AUGURALI DI FINE ANNO 33
CULTURA 36
NOTIZIE - RIFLESSIONI 37
LA PAROLA AI LETTORI 38
LIBRI – NECROLOGI 39
AFORISMI E PENSIERI - PROSSIMI EVENTI DEL GRUPPO SAVOIA 40

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

MESSAGGIO DI FINE ANNO DI
S.A.R. VITTORIO EMANUELE
DUCA DI SAVOIA
PRINCIPE DI NAPOLI

GINEVRA – 31 DICEMBRE 2018

Cari Italiani,
nel saluto che Vi rivolgo ogni anno, nel segno di una consuetudine sempre cara al mio Augusto Genitore, S.M. il Re Umberto II, ho spesso esortato le donne e gli uomini che si sono assunti la responsabilità di governarci ad affrontare con determinazione, coraggio e tempestività i gravi problemi dell'ora. Inutile elencarli, poiché ognuno di Voi ben li conosce, dal momento che molti di essi incarnano autentiche piaghe nel corpo della Nazione, ignorate per molti anni da una classe dirigente spesso rivelatasi inadatta.
Ora che le Elezioni del 4 Marzo scorso hanno portato alla nascita di un nuovo Governo e che si parla ancora una volta di riforme, è mio dovere ricordare oggi più che mai quel male maggiore che è la fonte di molte difficoltà: l'aver trascurato l'amore per la Patria, che fa sentire e riconoscere gli interessi comuni a tutta la collettività nazionale. Sovente si parla di "populismo". Mi piacerebbe che si parlasse assai di più di "patriottismo".
Con tale espressione, richiamo la tutela del supremo bene dell'Italia contro qualsiasi faziosità, poiché non vi è "popolo" da proteggere senza una terra, senza una Patria: una parola che non è un arcaismo, ma che per noi rappresenta molto di più. Essa sono i nostri villaggi, le nostre città, i nostri altari, i nostri Caduti, la nostra terra, la nostra Fede.
Il mio augurio è che l'amore per i nostri valori possa aiutarci a sentirci sempre più uniti dal Tricolore, in un anno che ha visto varie tragedie abbattersi sul nostro Paese, il cui segno più straziante è il crollo del Ponte Morandi a Genova con le sue 43 vittime, a cui va la preghiera ed il commosso pensiero della mia Casa.

Mio Figlio Emanuele Filiberto, Principe di Piemonte e di Venezia, ha preso con Genova un impegno concreto: quello di non far mancare il sostegno di Casa Savoia alle famiglie che stanno vivendo il dramma dello sfollamento a causa dell'abbattimento del ponte. Il progetto di un poliambulatorio, per le cure della Croce Rosa Rivalorese, è stata l'occasione per portare il nostro aiuto, certamente modesto, ma reso possibile soprattutto grazie alla generosità degli insigniti degli Ordini Dinastici della mia Casa.

Segue a pagina 6

L'anno che sorge si preannuncia come l'anno dell'Europa: saremo infatti chiamati a rinnovare la composizione del suo Parlamento. Un'Europa che appare fragile ed incerta: il cosiddetto movimento dei *gilet* gialli ne è lo specchio. Il mio augurio è che tale appuntamento elettorale possa rappresentare un'opportunità per ridisegnare finalmente un'Europa più giusta e più equa: un continente di Patrie e di popoli. Di fronte alla necessità di ergersi a baluardo contro quei fenomeni che come il terrorismo sembrano voler cancellare l'essenza stessa della nostra civiltà, abbiamo il dovere di rispondere con energia ed audacia, gettando le basi per una nuova Europa che nel diritto, nel Cristianesimo e nella libertà (e non nelle tabelle finanziarie o nel cosiddetto *spread*) abbia la sua ragion d'essere.
Un'Europa che non può utopicamente essere "senza confini", ma che certamente può essere senza steccati ideologici, spesso innalzati proprio da coloro che farisaicamente predicano unità e condivisione.
L'11 Febbraio 2019 le nostre istituzioni celebreranno il 90° anniversario del Concordato Lateranense, con il quale, per la prima volta dall'Unità nazionale, furono stabilite regolari relazioni bilaterali tra l'Italia e la Santa Sede. Nell'approssimarsi di tale ricorrenza che sarà giustamente onorata nelle opportune sedi, al di là di ogni analisi storica, desidero rinnovare ancora una volta la fedeltà della mia Casa al Magistero della Chiesa e del Romano Pontefice, nello spirito dell'articolo 1 dello Statuto Albertino. Papa Francesco sta portando il gioioso annuncio cristiano fino alle più remote periferie esistenziali del nostro tempo: la Sua nobile missione ci esorta a testimoniare con più coerenza una fede chiara e vissuta.

A tutti i Servitori dello Stato e, tra questi, a quanti portano con orgoglio le Stellette, giunga il mio più vivo apprezzamento e la riconoscenza della mia Casa. In particolare, anche quest'anno, indirizzo un grato pensiero a quanti sono impegnati nelle missioni di pace all'estero.
Un particolare ricordo giunga infine ai cari concittadini dell'amata Sicilia che stanno vivendo ore d'ansia a causa del recente sisma.
A Voi tutti ed alle Vostre Famiglie giunga il mio più fervido augurio per uno splendido 2019.

Vittorio Emanuele

EVENTI DEL GRUPPO SAVOIA

Busto Arsizio (VA), 17 Novembre 2018: Inaugurazione della Piazza Vittorio Emanuele II, con la partecipazione del Principe Emanuele Filiberto

28 BUSTO ARSIZIO La Prealpina 22/07/18

La piazza si prepara a riaprire
Sarà il principe a inaugurarla

Emanuele Filiberto renderà onore al ricordo di Vittorio Emanuele II

34 BUSTO ARSIZIO

«Triste per le speculazioni ma sabato verrò in pace»

EMANUELE FILIBERTO L'erede Savoia inaugura la nuova piazza

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 2018 BUSTO ARSIZIO 29

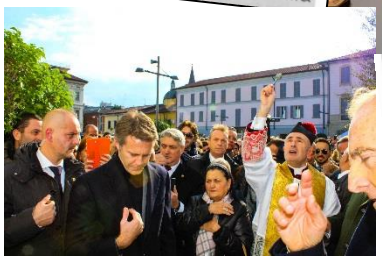
LIBERTO LOSA
La memoria storica si farà domani in un convegno, sabato non parteciperemo a nulla

Sabato piazza Vittorio Emanuele II sarà reinaugurata con Emanuele Filiberto

GIORGIO SLONGO
Il principe è stato chiaro sulla polemica, io esalto la figura di Vittorio Emanuele II

Partigiani e monarchici: la sfida

NUOVA PIAZZA Ecco i pareri sull'evento con Emanuele Filiberto. E la Lega si sfila



NON SOLO MONARCHICI, FOLLA DI CURIOSI

Savoia e bruscitti

IN PIAZZA Gli applausi scalzano le proteste

UN MOMENTO STORICO

di **Anna Bandera**

La piazza ha scelto il Re. L'indomani del 17 novembre 2018, dopo la riuscita inaugurazione della nuova Piazza Vittorio Emanuele II a Busto Arsizio alla presenza del Principe Emanuele Filiberto, è con questo titolo che la stampa ha voluto evidenziare l'esito di quella "sfida" tra monarchici e partigiani dell'ANPI, creata pretestuosamente nelle settimane precedenti all'evento dalle testate giornalistiche con una campagna di vera e propria strumentalizzazione della storia e del nome di Casa Savoia.

Potremmo parlare del successo della manifestazione, dei momenti salienti che l'hanno caratterizzata, del bagno di folla e degli applausi a scena aperta nei confronti del Principe ma forse vale di più la pena soffermarsi su un altro aspetto, ben più importante: la rilevanza storica di questa giornata. L'inaugurazione della Piazza Vittorio Emanuele II è stata, senza timore di smentita, un vero e proprio evento storico, l'unico caso che ha avuto un'eco a livello giornalistico e mediatico in tutto lo stivale in cui un'organizzazione monarchica è stata invitata a presenziare ad una manifestazione repubblicana e un discendente di Casa Savoia, dopo la fine dell'esilio, è stato accolto come ospite d'onore sul palco in rappresentanza della propria Casata.

A questa circostanza, per molti passata sotto silenzio, deve invece essere dato il doveroso risalto: per la prima volta un'istituzione repubblicana, un'amministrazione comunale, ha scelto di prendere spontaneamente contatto con un'associazione apertamente e dichiaratamente di fede monarchica e invitarla a partecipare, come ospite, all'inaugurazione di una piazza intitolata al Padre della Patria. Il Presidente del Gruppo Savoia, Avv. Slongo, poi, si è attivato per far prendere parte all'evento anche ad un discendente della Real Casa di Savoia, così da creare un vero e proprio *trait d'union* tra presente e passato della storia d'Italia.

Per la prima volta, quindi, grazie all'impegno ed agli sforzi profusi da parte dei Soci del Gruppo Savoia e del suo Presidente, ma anche al coraggio, si deve dire, del Sindaco di Busto Arsizio Dott. Emanuele Antonelli e dell'Assessore Dott.ssa Paola Magugliani, è stato possibile creare una manifestazione dove la memoria storica del Paese non solo è stata risvegliata ma è stata resa del tutto concreta ed attuale grazie alla presenza del Principe Emanuele Filiberto.

In effetti la strada che ha portato il Principe sul palco di Piazza Vittorio Emanuele II è stata tutt'altro che spianata. L'iniziale scelta di conferire all'evento una connotazione culturale e storica, invitando un'associazione monarchica come il Gruppo Savoia, è diventata sempre più difficile da sostenere per il Sindaco e la sua giunta: quest'ultima in particolare, pungolata da pretestuose montature giornalistiche e da polemiche ingiustificate, una volta presa coscienza delle implicazioni, anche politiche, del proprio gesto, si è resa protagonista di un frettoloso ed impacciato fuggi fuggi, culminato nelle tristi defezioni dell'ultimo momento da parte di alcuni membri della giunta comunale ma anche nella censura del discorso del Presidente del Gruppo Savoia.

Poche ombre, comunque, in un progetto ben costruito e faticosamente realizzato che ha fatto discutere ma che, infine, ha raccolto una mole di consensi pari alla rilevanza dell'occasione.

La Piazza ha scelto il Re, dunque: superando pregiudizi e fantasmi del passato, i Bustocchi, ma non solo, si sono radunati per accogliere il Principe, ascoltando con attenzione e partecipazione il suo discorso, improntato sulla memoria del proprio avo ma anche sulla storia della città e dei suoi cittadini.

Segue a pagina 9

Due, pertanto, si ritiene che possano essere i traguardi raggiunti grazie alla manifestazione del 17 novembre scorso: in primo luogo bisogna prendere coscienza del fatto che il Gruppo Savoia, un'associazione storico-culturale di fede monarchica, è stata riconosciuta come una realtà vivente e pulsante, non più nascosta dall'anonimia e nei retaggi del passato ma di assoluta attualità; in secondo luogo ci si è finalmente resi conto che anche oggi c'è posto nel pensiero del comune cittadino per rivolgere lo sguardo al passato della storia d'Italia, non solo per risvegliarne la memoria, che è fondamento del presente, ma anche e soprattutto per costruire la basi per il futuro, che appare così tragicamente oscuro e incerto in questo momento storico.
Chi era presente all'inaugurazione della Piazza l'ha sentito questo spirito: molti forse erano lì solo per vedere una celebrità ma tanti, davvero tanti, dopo essere stati in Piazza ad ascoltare il Principe, a stringergli la mano o magari a strappargli un autografo o una fotografia, sono tornati a casa con la sensazione di aver conosciuto qualcuno la cui dinastia ha costruito questa Nazione, costituendo, si potrebbe dire, una parte anche della propria storia.
Quanto accaduto sabato 17 novembre lascia spazio ad una riflessione: alla fine del 2017 si è assistito al ritorno in patria delle salme di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena dopo decenni di esilio, superando un mai sopito timore di un risveglio di un afflato monarchico a discapito di una repubblica, che, si deve dire, tanto salda non si è mai sentita, evidentemente; ora si intravede una qualche apertura da parte di un'amministrazione comunale verso il diverso, e per molti versi opposto, punto di vista di un'associazione monarchica. Viene da pensare che in un momento in cui la politica italiana sembra per lo più caratterizzata da pochezza di spirito e di idee, potrebbe esserci spazio per nuove posizioni, o meglio, per un vero e proprio risveglio della coscienza nazionale, che affonda le proprie radici nella storia e nella consapevolezza del proprio passato.
La speranza è che quella del 17 novembre 2018 non sia stata l'unica occasione per aprire un piccolo spiraglio al dialogo e alla memoria delle origini di questo Paese, che cerca troppo in fretta di dimenticare, con il rischio, sempre più concreto, purtroppo, di brancolare verso il futuro procedendo a tentoni nel buio. ●

LA CARTOLINA COMMEMORATIVA REALIZZATA DAL GRUPPO SAVOIA IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DEL 17 NOVEMBRE 2018

S.M. Re Vittorio Emanuele II

"IL GRIDO DI DOLORE"

Torino, 10 gennaio 1859.
Nell'emiciclo di Palazzo Carignano, sede del Parlamento, c'è grande attesa per il tradizionale discorso della Corona, che inaugura la legislatura del Regno sardo-piemontese.
Il Re, in alta uniforme, così diceva:
"Signori senatori, Signori deputati [...] L'orizzonte in mezzo a cui sorge il nuovo anno non è pienamente sereno... Il nostro Paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei consigli d'Europa, perchè grande per le idee che rappresenta, per le simpatie che esso ispira. Questa convinzione non è scevra di pericoli, giacchè nel mentre rispettiamo i trattati, *non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi*".
Inizia così il gravoso percorso verso l'unificazione d'Italia.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II

Denominata fin dal '600 Piazza del Conte, la Piazza venne intestata a Re Vittorio Emanuele II nel 1860. Dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, essendo palazzo Cicogna divenuto sede degli Uffici Giudiziari (tribunale e carceri), la Piazza prese il nome di Piazza della Giustizia.
Per un breve periodo, 1944-1945, fu anche chiamata Piazza della Repubblica.
Fu infine restituita all'attuale intitolazione nel 1959, con Deliberazione del Consiglio comunale del 20/07/1959, n.85.

Inaugurazione della Piazza Vittorio Emanuele II a cura del Comune di Busto Arsizio con la partecipazione del Gruppo Savoia insieme a S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia.
Busto Arsizio, addì 17 novembre 2018

E-mail: grupposavoia@libero.it
www.grupposavoia.it
GruppoSavoia

C'ERA UNA VOLTA UN PRINCIPE... ACCOLTO COME UN RE

di **Valeria Nebuloni**

C'era una volta un Principe… può sembrare l'inizio di una favola ma è realmente accaduto durante la cerimonia di inaugurazione della Piazza Vittorio Emanuele II, che si è svolta sabato 17 Novembre alle ore 11.30 a Busto Arsizio, con il saluto del sindaco Emanuele Antonelli, insieme all'assessore Paola Magugliani, alla presenza del Gruppo Savoia rappresentato dal suo Presidente Santino Giorgio Slongo, e da un invitato speciale, il Principe Emanuele Filiberto, che è stato accolto in un caloroso abbraccio dalle quasi mille persone presenti all'evento.

Iniziata la sua vita come Piazza del Conte nel 1600, fu ribattezzata con l'attuale nome nel 1959. Nel corso degli anni la piazza aveva perso il suo antico splendore riducendosi ad un parcheggio circondato da un ammasso di case fatiscenti ed abbandonate. Negli ultimi anni ha subito un importante intervento di riqualificazione e valorizzazione volto a riportarla ad essere cuore civile della città, come auspicato dal suo Primo Cittadino, durante il discorso inaugurale, non solo come luogo d'incontro cittadino, ma anche come complesso residenziale e commerciale, grazie alla riapertura degli antichi camminamenti che la ricollegano alle altre piazze principali.

Il Sindaco ha poi passato la parola al Principe, che si è dichiarato onorato di essere presente per quell'occasione in Città, ed ha reso omaggio al Suo avo, al quale la piazza è intitolata, ricordandolo come Padre della Patria, ed alla comunità di Busto Arsizio che durante la seconda Guerra Mondiale si è guadagnata la medaglia di bronzo per la Resistenza in quanto non esitò a combattere per l'onore e la libertà. Il Principe non si è limitato a ricordare solo la grandezza di Vittorio Emanuele II e di Busto Arsizio, ma ha anche nuovamente condannato fermamente quella triste pagina di storia che ha visto la promulgazione delle ignobili Leggi Razziali.

E' stata ricordata una data molto importante per Busto Arsizio, il 30 Ottobre del 1864, giorno in cui ha ricevuto ufficialmente il titolo di Città dall'appena nato Regno d'Italia, sotto la guida di S.M. i Re Vittorio Emanuele II. In quel periodo, con grandi sacrifici, si era sviluppato il comparto tessile, che si stava trasformando da artigianato ad industria. Accanto all'industria cotoniera nasceva anche l'industria meccanica per la produzione dei telai. I prodotti delle industrie tessili bustesi venivano esportati in tutto il mondo. Le aziende già affermate si espandevano sempre più, mentre altre nuove sorgevano accanto ad esse.

Un altro importante riferimento sottolineato dal Principe Emanuele Filiberto ha riguardato il centenario della Grande Guerra, che ha visto l'eroica partecipazione dei 130 bustocchi caduti, che hanno sacrificato la loro vita per amore della Patria.

La piazza era gremita di cittadini, simpatizzanti o semplici curiosi che hanno accolto il Principe Emanuele Filiberto con gioia, acclamato e richiesto per saluti, foto o strette di mano, come se fosse un Re; egli non si è sottratto ai flash ed alle domande della stampa, a dimostrazione del fatto di come la storia non possa essere riscritta, ma al tempo stesso, di come le persone abbiano saputo attribuire alla manifestazione il giusto significato storico che va oltre la sterile polemica.

Dopo la cerimonia, il sindaco e Sua Altezza Reale, hanno svelato una nuova effigie in bronzo affissa su Palazzo Mariani Cicogna, effigie raffigurante il Re a cui la piazza è dedicata.

L'augurio è che questa giornata di festa possa servire a ravvivare la memoria storica, offrendo spunti di riflessione, per conservare e rivalutare l'identità, la cultura e le tradizioni e da lì intravvedere e costruire il futuro. Le radici non servono a restare immobili, ma danno la possibilità di crescere sempre più in alto, senza compromettere la stabilità dell'albero, senza perdere di vista ciò che siamo nel profondo. ●

Busto Arsizio, Maggio 2018: Lezioni sul Risorgimento presso il Liceo Classico "Daniele Crespi"

Il Presidente, Avv. Slongo, come di consueto, ha tenuto alcune lezioni di storia sul Risorgimento e sulle biografie di Re Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III. ●

Vicoforte, 12 Maggio 2018: Cerimonia in suffragio di S.M. il Re Vittorio Emanuele II e della Regina Elena

Il 12 maggio 2018 una compagine di oltre 40 Soci del Gruppo Savoia si è recata presso il Santuario Basilica "Regina Montis Regalis" di Vicoforte, al fine di rendere omaggio alle salme delle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena.
In tale contesto è stata celebrata una Santa Messa, officiata dal sacerdote don Elio Grosso, al termine della quale il Presidente, Comm. Avv. Slongo, ha deposto un cuscino di fiori, ed unitamente a tutti i Soci ha dedicato un momento di preghiera e di raccoglimento.
È seguito un piacevole pranzo presso il ristorante La Tavola del Chiostro, durante il quale S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, collegato telefonicamente con il Presidente, ha manifestato la sua gratitudine e la sua vicinanza ed affetto al Gruppo Savoia. ●

Milano, 11 Giugno 2018: Incontro del Presidente del Gruppo Savoia e di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto con il Presidente della Regione Lombardia Avv. Fontana

Addì 11 giugno 2018, presso il Palazzo Regione Lombardia di Milano, si è svolto un incontro alla presenza del Presidente della Regione Avv. Fontana, di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto e del Presidente del Gruppo Savoia Avv. Slongo.
Nel corso del colloquio, il Principe ha evidenziato l'importanza degli Ordini Dinastici della Real Casa di Savoia nel campo della beneficenza nella Regione lombarda.
L'Avv. Slongo ha altresì sottolineato come la presenza monarchica in Lombardia sia numerosa, consolidata e sempre più in via di sviluppo, in particolare nell'ambito culturale e storico. ●

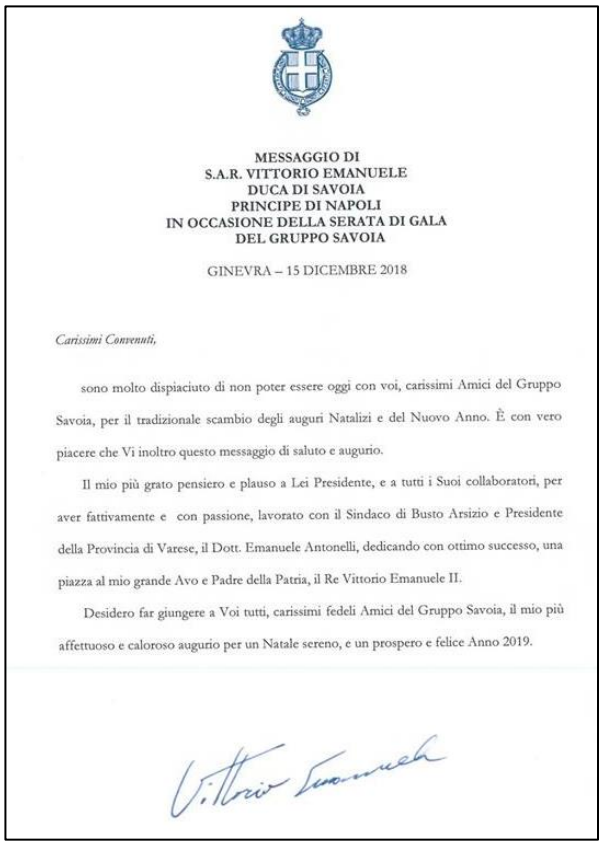
Ginevra, 20 Giugno 2018: Incontro con le LL.AA.RR. Vittorio Emanuele e Marina di Savoia del Presidente del Gruppo Savoia e di alcuni soci

Il giorno 20 giugno 2018 il Presidente Avv. Slongo, unitamente ai soci Salvadori e Tomasi, è stato ospite a Ginevra delle LL.AA.RR. Vittorio Emanuele e Marina di Savoia. Nel corso del piacevole pranzo si é discusso, tra l'altro, della situazione e dei programmi futuri dell'Associazione. I Principi infine hanno ribadito il loro affetto e la loro stretta vicinanza nei confronti del Gruppo Savoia, al quale inviano i loro più cari saluti. ●

Milano, 15 Dicembre 2018: La Serata di Gala del Gruppo Savoia presso l'Hotel Principe di Savoia

Sabato 15 dicembre 2018 si è svolta presso l'Hotel Principe di Savoia di Milano la serata di Gala del Gruppo Savoia, in onore della Real Casa di Savoia.
Alla serata, accompagnata musicalmente dal gruppo giovanile di chitarre "Chorinho", hanno preso parte numerosi soci e simpatizzanti.
Il Presidente nel suo intervento ha ricordato le iniziative e gli eventi realizzati dal Gruppo nel corso del 2018.
Particolare menzione è stata fatta alla storica giornata del 17 novembre a Busto Arsizio, della quale il Gruppo Savoia non solo è stato protagonista, ma vero e proprio promotore, con l'inaugurazione della rinnovata Piazza Vittorio Emanuele II, alla presenza del Principe Emanuele Filiberto, del Sindaco e Presidente della Provincia di Varese, dott. Antonelli, e del Presidente Avv. Slongo.
A conclusione del suo discorso, il Presidente ha poi fatto cenno ai futuri progetti, auspicando unione e concordia nel perseguire gli ideali monarchici del Gruppo, sempre e solo nel nome della Real Casa di Savoia.

Da ultimo, il giovane socio Vittorio Ramponi ha letto il messaggio inviato da S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, che viene qui pubblicato.
Momento gioioso ed importante è stato anche quando il Presidente si è collegato in diretta telefonica con S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, il quale ha salutato affettuosamente i presenti e ha rimarcato ancora una volta la sua stretta vicinanza al Gruppo, confermando il suo sincero plauso per le attività svolte, e augurando a tutti un Buon Natale. ●



MESSAGGIO DI
S.A.R. VITTORIO EMANUELE
DUCA DI SAVOIA
PRINCIPE DI NAPOLI
IN OCCASIONE DELLA SERATA DI GALA
DEL GRUPPO SAVOIA

GINEVRA – 15 DICEMBRE 2018

Carissimi Convenuti,

sono molto dispiaciuto di non poter essere oggi con voi, carissimi Amici del Gruppo Savoia, per il tradizionale scambio degli auguri Natalizi e del Nuovo Anno. È con vero piacere che Vi inoltro questo messaggio di saluto e augurio.

Il mio più grato pensiero e plauso a Lei Presidente, e a tutti i Suoi collaboratori, per aver fattivamente e con passione, lavorato con il Sindaco di Busto Arsizio e Presidente della Provincia di Varese, il Dott. Emanuele Antonelli, dedicando con ottimo successo, una piazza al mio grande Avo e Padre della Patria, il Re Vittorio Emanuele II.

Desidero far giungere a Voi tutti, carissimi fedeli Amici del Gruppo Savoia, il mio più affettuoso e caloroso augurio per un Natale sereno, e un prospero e felice Anno 2019.

Vittorio Emanuele

EVENTI DELLA DELEGAZIONE PER LA REGIONE LAZIO DEL GRUPPO SAVOIA

Roma, 16 Giugno 2018 – Incontro sociale della Delegazione per il Lazio del Gruppo Savoia

La Delegazione per la Regione Lazio del Gruppo Savoia ha organizzato un incontro sociale presso il Salone dell'Hotel Quirinale nel corso del quale si è tenuta una interessante conversazione del Dott. Aldo Venditti sul tema "*C'è ancora rapporto tra Etica, Diritto e Democrazia*?".
A seguire si è poi tenuto un conviviale e brindisi per il 46° genetliaco di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia. L'evento è stato molto partecipato da soci e simpatizzanti. ●

Vicoforte, 23 Giugno 2018 - Pellegrinaggio al Santuario della Natività di Maria Santissima a Vicoforte con l'Associazione "Amici del Montenegro"

Sabato 23 Giugno 2018, la Delegata per la Regione Lazio del Gruppo Savoia, Dama Loredana Di Giovanni, insieme ad alcuni soci del Gruppo Savoia, ha partecipato con l' Associazione "Amici del Montenegro" ONLUS al pellegrinaggio presso il Santuario di Vicoforte in omaggio alle LL.AA.RR. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, che lì riposano, uno accanto all'altra, nella Cappella di San Bernardo.
Al pellegrinaggio hanno partecipato, provenienti da Roma: S.B. Mihailo, accompagnato dal dott. Bucic Zcatko, il Vicario per l'Eparchia della Chiesa Ortodossa del Montenegro in Italia, Padre Franco Olla, la sig.ra Maria Sebastianelli, la Cont. Anna Teodorani, la dama Loredana Di Giovanni, la presidente dell'Associazione "Amici del Montenegro" ONLUS, Maria Coculo Satta.
Hanno aderito alla Cerimonia Liturgica in omaggio dei Reali: la G. d'O. Pierangelo Bertaina, in rappresentanza del Presidente Nazionale dell'I.N.G.O.RR.TT.P. e del delegato delle GG. d'O. della Delegazione Provinciale di Cuneo, la G. d'O. Ettore Tomatis, l'ing. Gianni Stefano Cuttica, il cons.re Marisa Agrillo, il Coord.re Prov.le di Pavia, Alessandro Meisina, il cons.re Omar Davico, con la madre, donna Angela, don Ivo Ghiglione con la consorte, donna Guglielmina, gli amici montenegrini, Dordije Vukcevic, Andrej Mihagevic, Filip Soc, Noel Jezernik, Bojana Miekovic.
La Messa in suffragio dei Reali è stata celebrata da Mons. Bessone e, al termine, il Rettore ha incontrato il gruppo e, insieme, si sono avviati verso la Cappella di San Bernardo, dove è stato deposto un omaggio floreale alla memoria dei Sovrani.
A seguire si è tenuta la Liturgia in Rito Ortodosso, celebrata da S. Beatitudine, Padre Olla e don I.Ghiglione, ognuno con i paramenti liturgici della religione di appartenenza, ma uniti ecumenicamente.
Il giorno seguente, ritornati a Roma, si è tenuta una cerimonia di preghiera presso le Auguste Tombe Reali del Pantheon, alla presenza anche dell'Ambasciarice del Montenegro in Italia, S.E. Sania Vlahovic.●

Roma, 22 Dicembre 2018 – Pranzo Natalizio della Delegazione per il Lazio del Gruppo Savoia

La Delegazione per la Regione Lazio del Gruppo Savoia ha organizzato il tradizionale pranzo natalizio per lo scambio degli auguri. E' stata anche l'occasione per celebrare tutti insieme il Centenario della Grande Guerra.
Il Conviviale si è tenuto presso l'Hotel Quirinale di Roma.
Nel corso dell'incontro è stato possibile visitare il noto "passaggio segreto" che collega il Teatro dell'Opera di Roma con l'Hotel Quirinale (cd. Passaggio Callas). ●

EVENTI DELLA DELEGAZIONE PER LA REGIONE PIEMONTE E PER LA PROVINCIA DI ALESSANDRIA DEL GRUPPO SAVOIA

Torino, 17 Maggio 2018 – Piovera (Al), 28 Ottobre 2018 – I giovedì della Regina

Margherita di Savoia prima Regina d'Italia, donna dalle mille sorprese

In occasione dei 140 anni dall'insediamento sul trono d'Italia di una donna a tutt'oggi attualissima, forte, volitiva, anticipatrice dei tempi, la città di Torino è stata scelta come prima tappa di un evento itinerante che condurrà il pubblico in un viaggio alla scoperta della donna e regnante Margherita di Savoia, della sua vita e delle sue opere.

Giovedì 17 Maggio 2018 alle ore 20.30 presso la Biblioteca Nazionale Universitaria – Auditorium Vivaldi di Piazza Carlo Alberto, 3, la Delegazione regionale del Piemonte insieme alla Delegazione provinciale di Alessandria del Gruppo Savoia, in collaborazione con la Società Italiana per la Protezione Beni Culturali (S.I.P.B.C), Sezione regionale del Piemonte, con il Patrocinio, tra gli altri, di Consiglio Regionale del Piemonte e di Città di Torino, hanno proposto "I Giovedì della Regina".

Molte e prestigiose le Associazioni storico-culturali che hanno concesso Logo e Patrocinio all'evento: Centro Studi Piemontesi, B.N.U.T.O., Amici Biblioteca Nazionale Universitaria Torino, l'Associazione Dimore Storiche Italiane - Sezione Piemonte e Valle d'Aosta, Castelli Aperti del Piemonte, Amici di Castelli Aperti, Collegio Araldico, Vivant, Marte e Mercurio, Ordine Cavalleresco della Concordia, Conseil Europeen de l'Art, ultima ma non ultima la Delegazione Piemonte degli Ordini Dinastici di Casa Savoia.

In occasione del ciclo di eventi "I Giovedì della Regina" la Delegazione del Gruppo Savoia per il Piemonte ha realizzato alcune cartoline commemorative da collezione con annullo postale filatelico.

"Un evento realizzato con l'intento di svelare l'altro volto della donna e regnante Margherita di Savoia", come ama definirlo Maria Vittoria Pelazza, Delegata regionale del Piemonte del Gruppo Savoia oltre ad essere una delle ideatrici e promotrici dell'iniziativa, insieme a Paola De Andrea, Delegata provinciale di Alessandria ed Angelica Cirillo.

Il folto pubblico, fra cui molte persone di notevole importanza, nonostante la contemporaneità di altri due eventi importanti ed una improvvisa pioggia incessante, è rimasto molto soddisfatto e piacevolmente sorpreso di avere assistito per due ore ad un evento che parlava di storia, senza annoiarsi. Questo modo nuovo di raccontare la nostra Storia lo ha talmente coinvolto da fare sì che lo stesso ha seguito anche la consegna delle targhe che le promotrici hanno donato a tutti coloro che hanno collaborato ed al termine delle consegne si è complimentato con gli interpreti e con le promotrici stesse. Un risultato che ha ripagato pienamente le ideatrici dei tanti sacrifici fatti e di tutto il tempo dedicato per la realizzazione di un evento da loro tanto desiderato. Risultato ottenuto anche grazie alla preziosa collaborazione ricevuta dal Conte Gustavo Mola di Nomaglio, del Centro Studi Piemontese, dal Generale Franco Cravarezza e dal Dr. Tomaso Cravarezza dell'A.B.N.U.T. e dalle Dottoresse Franca Porticelli e Giuseppina Mussari della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.

Anche la bravura e la professionalità di due giovanissimi attori, Arianna Pozzi e Roberto Marra,

segue a pagina 15

del Liceo Germana Erba di Torino, che hanno rappresentato la Regina ed il suo maggiordomo, oltre alla disponibilità del Sig. Massimo Riccio della storica Pasticceria Torti di Valenza, del Maestro Gianfranco Iuzzolino e della bravissima Soprano Angelica Cirillo, hanno contribuito all'ottima riuscita di questa particolare serata. Per ricordare tale evento le Delegate Maria Vittoria Pelazza e Paola De Andrea, oltre ad avere creato delle cartoline raffiguranti la Regina Margherita di Savoia, hanno anche fatto realizzare da Poste Italiane un timbro per l'annullo filatelico. Il personale di Poste Italiane è stato quindi a disposizione del pubblico, nell'atrio dell'Auditorium Vivaldi. Inoltre, per gentile concessione della Biblioteca Nazionale, in una sala attigua all'Auditorium, è stata allestita una mostra di numerosi e bellissimi volumi facenti parte del Fondo Librario Regina Margherita.

Alla tappa torinese, seguiranno: Valenza Po, Gressoney, Castello dei Conti Calvi di Bergolo, Firenze, Roma, Caserta e Bordighera, per le quali le Delegate chiederanno per la realizzazione la collaborazione delle varie Delegazioni di zona. ●

EVENTI DELLA DELEGAZIONE PER LA CITTA' DI TORINO DEL GRUPPO SAVOIA

Torino, 4 Ottobre 2018 – *Lectio Magistralis* "I Savoia e la Grande Guerra"

Organizzata dalla Delegata di Torino, Alessandra Belotti, addì 4 ottobre 2018, presso la "Sala Queen" del Palazzo Copernico a Torino, si è svolta la *Lectio Magistralis* a cura del Prof. Pier Franco Quaglieni, il cui tema riguardava "I Savoia e la Grande Guerra".

S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia ha inviato un messaggio ai partecipanti, del quale è stata data lettura.

Al convegno hanno preso parte il Presidente Nazionale del Gruppo Savoia Slongo, nonché i Soci Belotti, Falzoni I., Falzoni G.F., Felotti, Robino Valentini, Rosa, Rossignoli e Traversa, oltre ad altri amici e simpatizzanti. ●

Torino, 22 Dicembre 2018 – Cena di Natale della Delegazione del Gruppo Savoia per la Città di Torino

Il 22 Dicembre si è tenuta presso il Circolo dell'Unione degli Industriali di Torino la tradizionale cena per lo scambio degli auguri natalizi, organizzata dalla Delegazione per la città di Torino del Gruppo Savoia, . L'evento si è avviato con un sensibile discorso commemorativo tenuto dal Generale di Corpo d'Armata Franco Cravarezza, Ospite d'Onore dell'evento, in ragione del Centenario della Vittoria e si è concluso con la lettura de "Il Dono dei Magi" di O. Henry, interpretata da Andrea Maria Vittoria Belotti ed accompagnata dal violinista del Conservatorio di torino, lo spagnolo Diego Virguez.

Ospiti speciali della serata sono stati la Dott.ssa Cinzia Revel Chion, in ricordo del marito Ubaldo Revel Chion e l'esimio Prof. Pier Franco Quaglieni. ●

EVENTI MONARCHICI IN ITALIA CON LA PARTECIPAZIONE DEL GRUPPO SAVOIA

Como, 19 Maggio 2018 – Concerto di beneficenza organizzato dal Vicariato di Como degli Ordini Dinastici della Real Casa di Savoia

Il Gruppo Savoia ha partecipato ad un concerto di beneficenza di musica neoclassica organizzato dal Vicariato per la città e la Provincia di Como degli Ordini Dinastici della Real Casa di Savoia. L'Evento si è svolto presso il Collegio Gallio di Como alla presenza di S.A.R. Elisabetta Karadordevic Principessa di Jugoslavia. Per il Gruppo Savoia erano presenti il Presidente Slongo e i soci Felotti e Poggi. ●

Meda, 10 Giugno 2018 – Pranzo di Gala della Delegazione per la Lombardia degli Ordini Dinastici della Real Casa di Savoia

Nella prestigiosa cornice di Villa Antona Traversi in Meda (MB), il Gruppo Savoia è stato invitato a partecipare al Pranzo di Gala, alla presenza di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, organizzato dalla Delegazione della Lombardia degli Ordini Dinastici della Real Casa Savoia. Al Galà di beneficenza hanno partecipato più di 30 soci del Gruppo Savoia. ●

Varese, 23 Giugno 2018 – Festa del Vicariato di Varese dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Sabato 23 giugno 2018 si è svolta la festa del Vicariato di Varese dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, alla presenza, tra gli altri, del Vicario di Varese Cav. Gr. Cr. Dott. Pierangelo Berlinguer e del Delegato per la Lombardia degli Ordini Dinastici della Real Casa di Savoia, Cav. Uff. Dott. Don Maurizio Ceriani. Per il Gruppo Savoia hanno partecipato il Presidente Slongo e i soci Franzoni, Gallazzi, Premoli, Rusconi e Venegoni. ●

Monza, 21 Luglio 2018 – Cerimonia in suffragio di S.M. il Re Umberto I, organizzata dalla Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon

Il giorno 21 luglio 2018 si è svolta a Monza la Cerimonia, organizzata dall'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, di commemorazione del Regicidio di S.M. il Re Umberto I, in occasione del 118° anniversario. All'evento hanno partecipato il Presidente Slongo nonchè i soci Mons. Gonzino, Salvadori, Nebuloni, Ervas, Venegoni, Poggi, Premoli e Lubin. ●

Roma, 30 Settembre 2018 – Capitolo Generale degli Ordini Dinastici della Real Casa di Savoia

Il 30 settembre u.s., a Roma, presso la Pontificia Università Lateranense, alla presenza del Gran Maestro, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, unitamente a S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, al Principe Sergio di Jugoslavia e al Gran Cancelliere Johannes Theo Niederhauser, si è tenuto il Capitolo Generale degli Ordini Dinastici della Real Casa di Savoia, con la consegna dei Diplomi e delle Insegne. Per il Gruppo Savoia sono intervenuti numerosi soci. ●

Roma, 24 Novembre 2018 – Assemblea Ordinaria della Consulta dei Senatori del Regno

Nei giorni di sabato 24 e domenica 25 novembre 2018 si è svolta l'Assemblea Ordinaria della Consulta dei Senatori del Regno a Roma nel Palazzo Ferraioli, Piazza Colonna.
All'Assemblea, presieduta dal Presidente Cav. Gr. Cr. Prof. Pierluigi Duvina, insieme ai Consultori ha partecipato la Principessa Elenè d'Jugoslavia con il consorte Fourgeron Stanislas.
Sono altresì intervenuti all'Assemblea il Delegato di Russia Cav. Gr. Cr. Nob. Duvin Stanislaw e il Delegato di Francia Conte Guy de Chavanne.
Tra i soci del Gruppo Savoia hanno preso parte ai lavori della Consulta anche i Consultori Slongo, Franzoni, Morganti e Mattoli. ●

MONARCHIA, PERCHE'?

di **Santino Giorgio Slongo**

La Monarchia Costituzionale è, anche oggi, la miglior forma istituzionale possibile almeno per le seguenti ragioni:

1. il Re è davvero "*super partes*". Non essendo eletto, grazie al meccanismo della successione ereditaria, un Re non ha la preoccupazione di piacere all'elettorato o alle forze politiche dominanti e può ignorare le ragioni di opportunità (leggi opportunismo) tipiche dell'uomo politico, sempre dominato dall'ansia di conservare la sua "poltrona".
2. La funzione basilare del Re è quella di tutelare i diritti fondamentali del cittadino, nel pieno rispetto delle norme vigenti. Grazie alla sua indipendenza, il Sovrano può svolgere liberamente questa funzione. Nessun uomo politico può fare altrettanto e non è certo un caso che la stragrande maggioranza delle degenerazioni totalitarie siano avvenute, ed avvengano, nelle repubbliche. Fu così in Germania negli anni '30 del secolo ventesimo (l'Imperatore era stato esiliato nel 1918), fu così in Russia nel 1917 (dove il Sovrano era già stato deposto, arrestato e trasferito in Siberia), fu così in diversi paesi dell'Europa dell'Est, dove il comunismo depose o uccise i Sovrani legittimi ed instaurò la dittatura, sotto la forma esteriore di una repubblica. E' stato così anche in Iran (con la deposizione dello Scià Reza Pahlavi), in Afghanistan (con l'esilio del Re Zahir) ed in molti stati africani[1]. Ma l'esempio più significativo ce lo offre la Francia. Dopo la tanto decantata ma terribile e sanguinosa rivoluzione cominciata nel 1789, in soli 8 anni la neonata repubblica, proclamata sotto lo slogan demagogico "*liberté, égalité, fraternité*", si trasformò, ad opera dei suoi stessi sostenitori, prima nella dittatura del Direttorio e poi nell'impero di Napoleone.
3. Anche qualora la situazione politica degeneri, il Re può limitare i danni. Un Re costituzionale non ha pieni poteri. Vincolato dalle leggi vigenti e dai meccanismi che queste prevedono, non può brandire la spada quando la situazione si fa delicata. Altrimenti, si tratterebbe di un monarca assoluto. Ma può, in virtù della sua posizione istituzionale, limitare i danni, cosa che, invece, nessun uomo politico in pratica può fare. Si pensi ad esempio all'Italia del primo dopoguerra (anni 1919-39): solo la presenza della Corona evitò che il fascismo potesse ulteriormente degenerare, passando da governo autoritario (quale effettivamente era) a regime totalitario[2]. Altrimenti, anche l'Italia avrebbe sperimentato i rigori criminali di regimi come quello comunista o quello nazista. La riprova di questo sta nell'avversione di Mussolini per la Monarchia[3] e nella lotta sotterranea tra il Re ed il duce, che dominò tutto il periodo fra il 1937 ed il 1943. Un periodo durante il quale Mussolini ebbe invece poche difficoltà a sbarazzarsi dei suoi avversari politici.
4. Il Re è un essenziale punto di riferimento. Sia dal punto di vista storico sia da quello dei valori, il Monarca è il miglior custode della tradizione nazionale e costituisce, anche per questo, un essenziale punto di riferimento per tutti i cittadini, qualunque sia il loro credo politico, assicurando una maggiore stabilità. Un esempio? L'ultimo tentativo di colpo di Stato in Spagna (primi anni 1980): fu grazie alla presenza ed alla fermezza del Re (attorno al quale si strinsero i cittadini e tutti i poteri dello stato) che si preservarono le libertà democratiche. Le cose erano andate ben diversamente, in quello stesso paese, solo mezzo secolo prima, quando la repubblica spagnola (che era stata proclamata dopo aver

Segue a pagina 18

[1] Nel 1946 Luigi Einaudi scrisse: "dichiariamo e vogliamo che tu sia Re per la difesa di tutti noi contro chiunque di noi si eriga ad oppressore nostro e contro la follia di noi stessi se per avventura ci persuadessimo a rinunciare alla nostra libertà". Einaudi votò per la Monarchia nel referendum del 2 giugno 1946. Fu eletto Presidente della Repubblica l'11 maggio 1948. E' generalmente considerato il migliore Presidente che la Repubblica italiana abbia avuto, grazie alla misura e all'equilibrio con i quali esercitò il suo mandato. Qualità che gli derivarono dalla sua cultura monarchica.

[2] Mussolini dichiarò a Starace: "la Monarchia impedisce, con le sue esalazioni idiote, la fascistizzazione dell'esercito (...) Adesso comincio a pensare che bisogna finirla con Casa Savoia: per liquidarla basta mobilitare due città".

[3] Un giorno, Mussolini disse a Ciano: "Il Re è un irriducibile nemico del regime, ma stia attento: per liquidarlo basta un manifesto appiccicato alle cantonate".

abbattuto la Monarchia con un colpo di stato nell'aprile 1931) degenerò in una serie di gravissimi conflitti, causando la guerra civile.

5. La Monarchia è un istituto con funzioni arbitrali. Un Re costituzionale non è un politico e non fa politica, al di fuori delle prerogative che gli sono conferite dalla Costituzione. Ma interviene, nei limiti del possibile, quando le libertà fondamentali dei cittadini rischiano di essere prevaricate. E lo fa in base alla legge vigente e nel nome di tutti, allo scopo di consentire a ciascuno di esprimere il suo credo politico liberamente, in un clima di serena convivenza civile[4]. Il potere esecutivo e quello legislativo sono appannaggio, rispettivamente, del governo e del parlamento, mentre i poteri che devono essere indipendenti dalla politica (come la magistratura, l'esercito e tutte le funzioni pubbliche), giurano fedeltà al Sovrano (per sua natura apolitico), venendo così svincolate dalla perniciosa influenza dei politici di turno. Persino durante il fascismo la magistratura italiana, forte di dover rispondere solo al Re, seppe mantenersi indipendente. Tanto che Mussolini dovette formare, per i reati politici, la sua magistratura speciale[5].
6. Il Reggente: una Monarchia costituzionale gode anche di un meccanismo di salvaguardia molto importante: la Reggenza. Il Reggente è una persona che, in casi estremi, agisce al posto del Re. Si tratta di un istituto antico come la Monarchia, applicato innumerevoli volte nel corso dei secoli e che ha consentito di riequilibrare situazioni difficili, se non addirittura risolverle[6]. Il Reggente è usualmente una persona di ottima preparazione politica e/o tecnica e di eminenti qualità personali. Spesso, fa parte della ristretta cerchia dei consiglieri del Sovrano e della Famiglia Reale. Semplificando, si può dire che qualora il Re si trovasse impossibilitato a svolgere i suoi compiti (ad esempio per gravi motivi di salute o perché assente per lungo tempo), il Reggente ne prende il posto, sempre che non vi sia già un Principe Ereditario in grado di sostituirsi al Sovrano. Il Reggente si fa da parte al ritorno del Re, o quando il Principe Ereditario raggiunge l'età necessaria per regnare. Va precisato che il Reggente, non dipendendo dalla classe politica dominante, mantiene la sua indipendenza istituzionale, potendo perciò salvaguardare più agevolmente i diritti civili fondamentali.
7. Un Re sa di essere tale dalla nascita e può essere educato ai doveri che lo aspettano. Essere Re non è facile ed è una grande responsabilità. E' necessaria una notevole cultura, oltre a senso dell'equilibrio, autocontrollo e cognizioni specifiche di natura diversissima. L'educazione di futuro Re comincia molto in anticipo e consente di formare una persona che, anche se non dovesse avere qualità eccezionali (anche i Re sono esseri umani), saprà però fare bene il proprio dovere. Si può dire la stessa cosa anche per l'uomo politico, che spesso arriva ad occupare la più alta carica dello stato senza preparazione? I fatti hanno già da tempo dimostrato qual è la risposta....

In conclusione: la Monarchia Costituzionale è la forma istituzionale statuale più equilibrata, dove gli interessi particolaristici, che influenzano sempre le forze politiche, sono bilanciati dall'interesse del Sovrano ad assicurare il bene pubblico; dove, cioè, il bene della collettività e quello dell'Istituzione suprema dello Stato vanno nella stessa direzione.

Noi dunque ci battiamo per il ritorno del Re perché l'esperienza del passato e le delusioni del presente ci fanno sempre più convinti che solo una Monarchia Costituzionale, rappresentata dalla Real Casa di Savoia, può risolvere il dramma della società moderna armonizzando la duplice esigenza di libertà e di giustizia sociale.

Nei riguardi poi del Principe ideale, noi qui ribadiamo l'assoluta fedeltà a S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, indiscusso successore di S.M. il Re Umberto II ed indiscusso capo della Real Casa di Savoia. ●

---

[4] Un esempio storico? I numerosissimi monumenti eretti in varie città del Regno d'Italia in onore di Giuseppe Mazzini, fervente repubblicano, fra il 1861 e il 1946.

[5] Si trattava del cosiddetto "Tribunale Speciale per la difesa dello Stato". Neppure sotto la Repubblica Sociale Italiana Mussolini riuscì ad imporre alla magistratura un nuovo giuramento, che la affrancasse dalla sua lealtà al Re. Pisenti, il ministro della giustizia della R.S.I., si oppose e Mussolini non reagì.

[6] Nella storia vi sono stati casi numerosi di Re gravemente ammalati (è rimasto famoso il caso della pazzia ricorrente di Re Giorgio III d'Inghilterra), risolti dalla figura del Reggente.

BAMBINA INNAMORATA

di **Federico Pizzi**

"Bambina innamorata, stanotte / ti ho sognata"…
Mentre si ravviava i capelli, stette un attimo immobile sulle note della canzone intonata dalla calda voce di Alberto Rabagliati. Pur disturbata, la frequenza della radio non interruppe l'emozione di quell'istante in cui tutto sembrò fermarsi. Rimase con le braccia a mezz'aria, con le mani accoccolate dietro la nuca nell'atto di legarsi i capelli. Rivide la Stazione Centrale imbandierata, il rumoroso cicaleccio della folla assiepata, la tensione delle sue mani mentre l'abbracciava e la rassicurava prima di salire sul treno.
La Russia era assai più lontana per Barbara emotivamente piuttosto che geograficamente. Era scesa a Milano per poterlo accompagnare fino a quel vagone che lo portava lassù e già l'attraversare la città era stata un'avventura. Figurarsi la Russia.
Mentre si stringeva alla sua divisa grigioverde, gli altoparlanti avevano sospeso la falsa retorica delle marcette per lasciare spazio all'incanto di quella canzone. La banchina si era allora ammutolita e l'attesa della partenza si era per tutti trasfigurata in un lampo senza tempo, dilatatosi fino ad incontrare il cielo.
Spesso l'aveva sognato sulle rive di quel grande fiume che chiamavano Don ed il cui nome riempiva le prime pagine del giornale. Nella sua fantasia, ripeteva il ritornello di quella canzone nelle notti di veglia.
"Bambina innamorata, la bocca / ti ho baciata…"
Si riebbe da quel ricordo e, spostando lo sguardo verso il vialetto che portava alla villa, intravvide nella foschia della sera una bruna figura alta, slanciata, elegante nell'incedere. L'attimo di un baleno. Un minuto dopo era già all'ingresso del palazzo, mentre apriva la porta e si lanciava in una folle corsa, scalza. Si fermò a diversi metri dalla soglia, quasi sconcertata. Il cuore le pulsava forte in gola.
Carlo allargò le braccia, ma non avanzò di un passo, illuminato soltanto dal bagliore della fredda luna di gennaio.
«Ti avevo promesso che sarei tornato».
Il bianco sorriso del ragazzo, allargandosi, dava vita ad un gioco di luce di singolare intensità emotiva. I suoi denti brillavano come perle. Ma tutto ciò appariva insolitamente triste nel gelo del crepuscolo.
«Non mi hai più scritto…» – ebbe la forza di dirgli.
«I russi hanno travolto le nostre linee negli ultimi giorni di dicembre. La lotta è stata terribile, accanitissima. Il mio battaglione è stato in sostanza annientato, soverchiato dai mezzi del nemico, enormemente superiori alle nostre possibilità. I carri hanno spazzato via la nostra debole resistenza. Ti ho scritto proprio nel bel mezzo di quei momenti. La lettera non è giunta a destinazione. Mi dispiace…»
Gli si avvicinò di un passo, ma egli rimase immobile, il viso incorniciato dal chiaroscuro della sera incipiente. Aggiunse:
«Se vuoi, posso leggerti la lettera».
«Mi piacerebbe tanto…».
Volse lo sguardo fino a scendere nelle profondità dei suoi occhi. Sentì tutta l'intensità di quell'attimo. Poi iniziò:
«Caro tesoro, ti scrivo queste poche righe al chiaro di luna, alta e possente nel grande cielo di questa immensa pianura. Le dita delle mani mi bruciano fino alle ossa e affido la lettera al mio buon Leonardi perché te la faccia pervenire. I piedi mi pesano enormemente e non basta più il ricordo del tuo viso a tenermi ritto, né quello del nostro paese. Sento il vento che mi ferisce come tanti spilli confitti nella carne e ripenso alla dolce brezza estiva della nostra Brianza. Al vento del Don do un bacio perché possa posartelo sulle labbra. E sento la serenità del momento. Canto 'Bambina innamorata' e questa melodia mi culla mentre mi addormento nella neve».
Fece un altro passo avanti. Ma egli stette nuovamente immobile. Poi spiegò:

Segue a pagina 20

«Leonardi è stato preso da una pattuglia di russi qualche chilometro oltre. La lettera è caduta in terra e si è persa nel vento della Russia».
«E tu?»
«Io dormo nella neve. Ma ora sono in licenza. Il mio Comandante mi ha permesso di arrivare fino qui per poterti consegnare queste righe. Ha fatto un'eccezione. Ma Gli ho spiegato. Ti avevo promesso che sarei tornato. "Va bene" – mi ha risposto – "Ma solo per qualche minuto"».
Allungò la mano e le pose la lettera in grembo, tra le braccia conserte. Lo vide mentre trascolorava nel cerchio della luce lunare.
Le due stellette che portava sulla divisa si staccarono per allontanarsi verso l'infinito. E lì le vide che brillavano, accanto a quelle di tutti i Caduti che riempiono il grande e stellato cielo d'Italia. La lettera si sbriciolò in tanti minuscoli frammenti luccicanti.
Lontano, la radio continuava a trasmettere.
"Bambina innamorata…". ●

DATE STORICHE

4 Gennaio 1926: Morte della Regina Margherita
8 Gennaio 1873: Nascita della Regina Elena
8 Gennaio 1930: Matrimonio di Re Umberto II con la Principessa Maria José
9 Gennaio 1878: Morte di S.M. il Re Vittorio Emanuele II
27 Gennaio 2001: Morte di S.M. la Regina Maria Josè di Savoia

02 Febbraio 1943: Nascita della Principessa Maria Beatrice
11 Febbraio 1929: Conciliazione tra lo Stato Italiano ed il Papato (cd. Patti Lateranensi)
12 Febbraio 1937: Nascita del Principe Vittorio Emanuele
12 Febbraio 1935: Nascita della Principessa Marina di Savoia
24 Febbraio 1940: Nascita della Principessa Maria Gabriella di Savoia
26 Febbraio 2000: Morte della Principessa Giovanna di Savoia

4 Marzo 1848: Promulgazione dello Statuto Albertino
14 Marzo 1820: Nascita di S.M. il Re Vittorio Emanuele II
14 Marzo 1844: Nascita di S.M. il Re Umberto I
17 Marzo 1861: Proclamazione del Regno d'Italia a Torino
18 Marzo 1983: Morte di S.M. il Re Umberto II
24 Marzo 1962: Fondazione del Gruppo Savoia

3 Aprile 1969: Nascita della Principessa Clotilde di Savoia
16 Aprile 1939: S.M. il Re Vittorio Emanuele III assume il titolo di Re d'Albania
22 Aprile 1868: Matrimonio di S.M. il Re Umberto I e della Regina Margherita

09 Maggio 1936: S.M. il Re Vittorio Emanuele III assume il titolo di Imperatore d'Etiopia
09 Maggio 1946: Il Principe Umberto diventa Re d'Italia
24 Maggio 1915: Inizio della Prima Guerra Mondiale

01 Giugno 1901: Nasce a Roma la Principessa Jolanda di Savoia
10 Giugno 1940: Inizio della Seconda Guerra Mondiale
22 Giugno 1972: Nasce a Ginevra il Principe Emanuele Filiberto di Savoia

01 Luglio 1871: Roma è capitale del regno d'Italia dopo Torino e Firenze
29 Luglio 1900: Morte di S.M. il Re Umberto I

4 Agosto 1906: Nascita di S.M. la Regina Maria Josè
16 Agosto 2006: Nascita della Principessa Luisa
28 Agosto 1944: Muore in prigionia a Buchenwald la Principessa Mafalda di Savoia

15 Settembre 1904: Nascita di S.M. il Re Umberto II
24 Settembre 1934: Nascita della Principessa Maria Pia di Savoia
25 Settembre 2003: Matrimonio del Principe Emanuele Filiberto e della Principessa Clotilde

7 Ottobre 1971: Matrimonio dei Principi Vittorio Emanuele e Marina di Savoia
16 Ottobre 1986: Morte della Principessa Jolanda di Savoia
24 Ottobre 1896: Matrimonio di S.M. il Re Vittorio Emanuele III con Elena di Montenegro
26 Ottobre 1860: A Teano si incontrano Garibaldi e S.M. il Re Vittorio Emanuele II

4 Novembre 1918: Vittoria della Prima Guerra Mondiale
11 Novembre 1869: Nascita di S.M. il Re Vittorio Emanuele III
13 Novembre 1907: Nascita della Principessa Giovanna di Savoia
19 Novembre 1902: Nascita della Principessa Mafalda di Savoia
20 Novembre 1851: Nascita di S.M. la Regina Margherita
28 Novembre 1952: Morte di S.M. la Regina Elena

28 Dicembre 1947: Morte di S.M. il Re Vittorio Emanuele III
28 Dicembre 2003: Nascita della Principessa Vittoria

BREVE STORIA DI CASA SAVOIA

di **Vittorio Lo Jacono**

Molti, complessi e reciprocamente articolati sono, com'è noto, i significati del termine "storia"; lo insegnano concordemente lessici e dizionari. Storia è il susseguirsi di fatti, avvenimenti, istituzioni, persone che sono o possono essere oggetto di studio e di esposizione secondo criteri anche cronologici; storia è la narrazione critica di ogni accadimento che sia stato, sia o possa essere soggetto ad un divenire; storia è, ancora, la registrazione di fatti notevoli, tali cioè da influire in maniera rilevante, e talora decisiva, sul corso degli eventi futuri; storia, lo sappiamo fin da Erodoto, è ricerca, indagine, cognizione, vale a dire esposizione ordinata di fatti umani, quali risultano da un accertamento critico, diretto ad acclarare sia la loro verità, sia le rispettive concatenazioni ed implicazioni che legittimano l'attribuzione Ai fatti medesimi di una unità di sviluppo plausibile sul piano logico perché corredata e giustificata da ciò che è realmente avvenuto e che ha impedito potesse altrimenti accadere. Ed è a questi principi e significati che mi ispiro quando dedico la mia attenzione alle civiltà storiche che ci hanno preceduto. L'attenzione di questo mio lavoro odierno è dedicato alla Real Casa di Savoia che ha regnato in Italia fino al 1946. In questa puntata illustrerò brevemente la storia dalle origini fino ad oggi. Mi riprometto, se incontrerò il favore dei lettori, nelle puntate successive di tracciare dapprima i profili dei Re e successivamente delle Loro Consorti.

La Casa Savoia è senza dubbio la più antica tra le potenti famiglie che hanno governato l'Europa.

Intorno alle origini e al primo periodo della Dinastia Sabauda vi sono molte opinioni discordi e alcuni fanno risalire le origini dei Savoia a Beroldo di Sassonia, riallacciandone la genealogia a Vitichindo avversario di Carlo Magno; altri le fanno risalire a Carlo Costantino, principe di Vienna, figlio di Ludovico re ed imperatore d'Italia dal 900 al 922; secondo altri infine discenderebbero dall'antico re d'Italia Berengario II, della famiglia dei marchesi di Ivrea, incoronato re in Pavia il quindici dicembre 950 nella basilica di San Michele Maggiore assieme al figlio Adalberto.

Dunque, circa le origini e il primo periodo della dinastia Sabauda vi sono pareri discordi e parecchie incertezze, che non permettono di affermare nulla con sicurezza. L'unico fatto condiviso dai più è che il capostipite della Casa Savoia sia stato Umberto primo Biancamano così chiamato per il colore straordinariamente bianco delle sue mani a cui succedette il figlio Amedeo I, in quanto per la prima volta fu applicato il diritto di primogenitura in linea solo maschile, diritto che caratterizzò poi tutte le successioni; Umberto I Biancamano nacque a Borgogna nel 980 e morì il 1048. Fu un famoso guerriero devoto all'Impero, e morendo lasciò in eredità ai suoi un territorio molto esteso che andava dal Moncenisio al Piccolo e Gran San Bernardo verso il Sempione fino al lago di Ginevra; mentre al di qua delle Alpi Egli possedeva la Contea di Aosta e al di la il Vallese, il Chiablese, la Contea di Belley e quella di Savoia pervenutagli in eredità da un ramo collaterale. Umberto Biancamano era stato uno dei primi Signori a sottomettersi all'Imperatore Corrado il Salico, a cui aveva reso notevoli servigi e dallo stesso ottenne l'investitura a Conte di Savoia e Aosta. Allargando lo sguardo verso le altre monarchie europee, vediamo che quella inglese risale alla dinastia Tudor, ancora regnante, e il suo capostipite fu Tudor Hen principe del Galles Settentrionale morto nel 1172. La Casa degli Asburgo ha il suo capostipite in Werner II morto nel 1096; mentre i Borbone, infine, hanno il loro capostipite in Archambaud VI (Arcimbaldo) nato nel 1116 e morto nel 1171 e la cui moglie era Agnese di Savoia figlia di Umberto II il Rinforzato (così detto sia per la sua alta statura e robusta costituzione, sia perché preferiva, tra i suoi titoli, quello di Conte di Moriana e la Moriana univa i domini transalpini con quelli italiani). I Savoia mantennero il titolo di Conte pur ampliando i loro possedimenti con matrimoni, conquiste ed annessioni varie fino ad Amedeo VII detto il Conte Rosso (così detto secondo alcuni, per il colore della capigliatura, secondo altri per il colore preferito dei vestiti che indossava), morto nel 1391 e a cui successe il figlio Amedeo VIII che nel 1416 assunse il titolo di duca. Il Conte Rosso tra il 1330 e il 1400 ottenne un importante sbocco sul mare con la conquista di Nizza. Amedeo VII il Conte Rosso era figlio di Amedeo VI il Conte Verde, così chiamato perché mostrava una spiccata preferenza per il colore verde.

Segue a pagina 22

Tale preferenza era dovuta al fatto che appena tredicenne aveva vinto un torneo equestre, adoperando armi e cavalcatura recanti ornamenti di un unico colore verde; da quel giorno preferì per tutta la vita quel colore sia negli abiti che nelle insegne, sia nei suggelli che negli arredamenti. Il Conte Verde nacque a Chambery il 4 gennaio 1334 e a soli nove anni successe al padre Aimone il Pacifico (1291-1343) con la reggenza di Ludovico di Savoia-Vaud ed Amedeo Conte di Ginevra. Amedeo VI è considerato uno dei più gloriosi principi Sabaudi; infatti sotto il suo regno furono ampliati i confini dello Stato Sabaudo e in Italia molte città quali S. Germano, Chieri, Mondovì, Santhià gli si diedero volontariamente. Egli combatté anche i Turchi e liberò l'Imperatore Paleologo dal Re dei Bulgari Stratimiro (1366-67); espugnò Gallipoli, conquistò Messembria, Lastillo e Lemona. Ebbe un peso notevole anche sulla sfera politica e diplomatica, promulgando nuovi Statutinel 1379 e ponendo fine alle discordie fra Genova e Venezia per l'Isola di Tenedo (pace di Torino 1381). Per la sua particolare devozione alla Madonna, istituì il Collare della Annunziata, l'attuale massima onorificenza di Casa Savoia con la quale gli insigniti divengono cugini del Sovrano. Questi si chiamano "Collari" o "Cavalieri" e non devono superare il numero di venti oltre il Re e i Principi Reali. Amedeo VI morì a soli 49 anni il 1 marzo 1383, colpito da peste mentre si recava a combattere contro gli Aragonesi.
Nel 1418, dopo l'estinzione della linea Savoia-Acaia con la morte dell'ultimo discendente Ludovico, Amedeo VIII primo duca di Savoia riunì ai suoi possedimenti il Piemonte.
Perché il titolo di Duca si trasformasse in quello di Re dobbiamo arrivare al 12 luglio 1713, quando con il Trattato di Utrecth la Spagna cedeva a Vittorio Amedeo II la Sicilia. Ma Egli mantenne per appena otto anni il titolo di Re di Sicilia: l'Isola era troppo lontana dal Piemonte ed Egli cercava di ottenere uno scambio con una parte della Lombardia, ma la Quadruplice Alleanza nel 1720 lo costrinse ad accettare il cambio del Regno di Sicilia con quello di Sardegna che conobbe 10 anni di prosperità e benessere sotto il suo illuminato governo.
A Vittorio Amedeo II successe nel 1730 Carlo Emanuele III il quale, schieratosi con la Francia nella guerra di successione polacca, ottenne dall'Austria, grazie al trattato di Vienna del 1738, Novara e Tortona. Successivamente invece, nella guerra per la successione d'Austria, si alleò con quest'ultima ottenendo, con la pace di Aquisgrana, il Pavese, l'Alto Novarese ed il Vigevanasco; però da allora in poi restò al di fuori del gioco politico europeo.
Alla morte di Carlo Emanuele III avvenuta nel 1773, salì al Trono Vittorio Amedeo III il quale, invischiatosi nelle guerre rivoluzionarie di Francia e sconfitto dal Bonaparte, dovette cedere Nizza e la Savoia nella pace di Parigi del 15 Maggio 1796. Dopo un breve regno di Carlo Emanuele IV (1796-1802) costretto a cedere il Piemonte e ad abdicare, salì al Trono Vittorio Emanuele I il quale il 15 aprile 1814 riannesse il Piemonte al suo regno e il mese successivo, col Trattato di Parigi vi aggiunse la città di Genova, cedendo parte della Savoia. Vittorio Emanuele I non aveva figli maschi per cui nel 1821 abdicò in favore del fratello Carlo Felice, alla morte del quale nel 1831 gli successe Carlo Alberto che possiamo considerare il precursore del Regno d'Italia. Quest'ultimo, nel 1817, appena diciannovenne, sposò Maria Teresa d'Asburgo Lorena, figlia di Ferdinando di Toscana e dalla quale ebbe tre figli: Vittorio Emanuele II, Ferdinando duca di Genova e Maria Cristina. Il venti giugno del 1837 promulgò il Codice Albertino che trasformò il Regno di Sardegna nel più evoluto d'Italia; istituì il Consiglio di Stato, attuò l'unità degli Stati con l'abolizione di ogni barriera interna e l'adozione del libero scambio. Nel campo scolastico sottrasse all'egemonia culturale del Clero la scuola elementare facendola rientrare nell'orbita dello Stato. Anche le finanze statali conobbero anni di prosperità e di benessere. Nel 1848 concesse lo Statuto e dichiarò guerra all'Austria. Dopo alterne fortune (vittoria di Goito e sconfitta di Custoza) la sconfitta di Novara del 1849 lo convinse ad abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II.
Dopo l'abdicazione, Carlo Alberto si ritirò in esilio ad Oporto in Portogallo dove, dopo alcuni mesi, nel luglio dello stesso anno morì stroncato dal dolore e dall'umiliazione dell'esilio. Amaro destino! Dopo circa un secolo un altro Savoia Re d'Italia, Umberto II, avrebbe scelto il Portogallo per il suo esilio stabilendosi a Cascais nel 1946. A Vittorio Emanuele II successe Umberto I assassinatoa Monza nel 1900, alla morte del quale salì al Trono Vittorio Emanuele III il quale abdicò in favore del figlio Umberto II nel 1946.

Segue a pagina 23

Dopo la morte di quest'ultimo avvenuta nel 1983 a Ginevra, la dinastia prosegue con il figlio Vittorio Emanuele IV e con il nipote Emanuele Filiberto, principe di Venezia e di Piemonte, che vivono il primo a Ginevra e il secondo a Parigi.
Tutto quanto sopra accennato conferma l'iniziale affermazione fatta circa la maggiore antichità delle origini di Casa Savoia insieme al perdurare della sua storia nei secoli. Dall'anno della morte dell'ultimo re di Borgogna , il 1032, la Casa Savoia conta ben quarantadue sovrani, e la durata media d'ogni regno sabaudo fu di venti anni, undici mesi e undici giorni. Il regno più lungo fu quello di Vittorio Amedeo II che durò 55 anni, cioè dal 1675 al 1730. Altri regni molto lunghi furono quello di Amedeo VII, durato 46 anni dal 1391 al 1439 e quello di Vittorio Emanuele III di uguale durata dal 1909 al 1946. Tra i più brevi vi furono invece quello di Filippo II, un anno e sette mesi dal 1496 al 1497, quello di Francesco Giacinto, un anno meno tre giorni 1637-1638, e quello di Umberto II che, senza considerare i due anni di Luogotenenza del Regno, durò appena 34 giorni dal 9 maggio al 13 giugno 1946.
La Corona passò da fratello a fratello una volta nell'undicesimo secolo da Pietro II a Filippo I; una volta nel quindicesimo secolo da Filiberto II a Carlo I; un volta nel sedicesimo secolo da Filiberto II a Carlo III; una volta nel diciassettesimo secolo da Francesco Giacinto a Carlo Emanuele II e due volte nel diciannovesimo secolo da Carlo Emanuele IV a Vittorio Emanuele I e da Vittorio Emanuele primo a Carlo Felice.
Fin qui per sommi capi la storia di Casa Savoia dalle origini ai nostri giorni. Ma giova ricordare che oltre che uomini di governo e condottieri essa ha anche annoverato uomini di chiesa. Tra gli altri Umberto III, Conte di Savoia morto nel 1189 proclamato santo da Gregorio XVI, la cui festa ricade il 7 settembre, Amedeo IX dichiarato beato da Innoccenzo XI la cui festa si celebra annualmente il 30 marzo, Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II andata sposa al principe Girolamo Bonaparte a seguito degli accordi di Plombières tra Cavour e Napoleone III, della quale è in corso il processo di beatificazione. Ricordo anche un Pietro arcivescovo di Lione morto nel 1332 ed un Tommaso vescovo di Torino.
Alla dinastia dei Savoia l'Italia deve la sua unità e il suo posto nel mondo. Certo, per approfondire lo studio ci vorrebbero diversi volumi, ma il compito che mi sono prefisso con queste poche pagine è quello di fare conoscere in modo semplice alle nuove generazioni la Casa e gli Uomini che unificarono l'Italia. ●

(Anche in questo numero ripercorriamo la più che millenaria storia della Dinastia Sabauda attraverso brevi biografie dei suoi illustri esponenti)

HISTORIA:

AMEDEO I, LA CODA, TERZO CONTE DI SAVOIA (?? – 1047/1050)

Conte di Moriana, di Savoia, di Aosta e di Nyon, su di lui si hanno pochissime informazioni. Sconosciuto è l'anno di nascita, sposato con Adele o Adelgilda, ebbe un solo figlio, Umberto, che morì in giovane età. L'esistenza stessa di Amedeo I nella cronologia della Casata è contestata poiché molti fissano la data della sua morte nel 1048, prima della scomparsa del padre Umberto, motivo per cui si pensa che in realtà lui non abbia mai regnato o che al più abbia condiviso con Umberto per qualche anno il potere. ●

RICORDO DELLA REGINA MARGHERITA: LA PRIMA SOVRANA D'ITALIA

di **Valeria Nebuloni**

" Onde venisti? Quali a noi secoli sì mite e bella ti tramandarono? Fra canti de' sacri poeti dove un giorno, o regina, ti vidi?"

La Regina Margherita incarna le speranze di una nazione giovane, ma nello stesso tempo è una conservatrice convinta.
Sovrana che si è proposta di "nazionalizzare la monarchia", ovvero di farla accettare al popolo cogliendo l'importanza del consenso. Dopo le nozze con Umberto I, avvenute a Torino il 21 aprile 1868, la coppia inizia una sorta di "viaggio di nozze politico" per presentarsi al neonato Regno d'Italia, in una piovosa giornata del 1971. Giunti a Roma, Margherita fa scoprire la carrozza durante il corteo per presentarsi al popolo.
Il 09 Gennaio 1878 diventa la prima Regina d'Italia a soli 26 anni.
La Regina con la bellezza e la grazia giovanile che possiede suscita subito l'entusiasmo popolare ed apre le porte della corte all'aristocrazia, i ricevimenti sono diventati molto frequenti per iniziativa della Sovrana, non per frivolezza ma per uniformare Roma alle altre capitali europee, attuando una politica volta al riconoscimento della Corte dei Savoia al pari delle Corti delle più grandi monarchie dell'epoca.
Alle corse Margherita è sempre presente col suo grande cappello piumato, ella è passata alla storia con l'aureola di cui la cinse Giosuè Carducci nell'ode alla Regina d'Italia: *" Onde venisti? Quali a noi secoli sì mite e bella ti tramandarono? Fra canti de' sacri poeti dove un giorno, o regina, ti vidi?"*. Carducci dopo averla vista ne rimase così colpito da farne il suo ideale di donna. Il fatto che un repubblicano irriducibile come Carducci scrivesse queste parole alla Regina Margherita è la dimostrazione che la politica portata avanti dalla sovrana ha successo, come sostenuto anche da Crispi "*la Monarchia ci unisce, la Repubblica ci divide*".
Negli anni d'oro Margherita trasforma il quirinale in un raffinato circolo culturale, "*Ella infatti congiungeva alla dolce pietà ed all'incantevole sorriso, l'amore per le arti e la poesia e pareva essa stessa una creatura poetica venuta ad incarnare nel modo più perfetto l'idea di una Regina d'Italia, della terra delle arti e di ogni cosa bella*". Così la definì il filosofo Benedetto Croce.
Margherita è particolarmente amata da poeti e scrittori dell'epoca, tra cui D'Annunzio, Fogazzaro, Pascoli che le dedicano numerose opere. La Regina colleziona i loro libri e li invita alle serate che organizza al Quirinale con cadenza settimanale, sono i così detti "giovedì della Regina" che in breve diventano appuntamenti ambitissimi. La Regina ama molto anche la musica, suona il liuto, il mandolino, il pianoforte, contribuisce a diffondere il gusto per la musica da camera ed è proprio Lei a pagare gli studi di conservatorio ad un giovane squattrinato talentuoso che diventerà famoso: Giacomo Puccini.
La cultura diviene così l'elemento fondamentale della Corte, al punto che le dame non sono più scelte in base alla loro provenienza, senza badare all'educazione (solitamente erano piemontesi) ma in base alla loro cultura; Margherita chiama tra le Sue dame ben tre principesse romane, due napoletane, una lombarda ed una sola piemontese.
E' stata la prima donna a scalare il Monte Rosa guidata dalla sua passione per l'alpinismo.

Segue a pagina 25

In qualunque campo la Regina fa tendenza, i suoi gusti in fatto di abiti e gioielli, hanno un'influenza così forte che la rivista femminile dell'epoca, il giornale delle signore italiane porta il nome di "Margherita"; fonda a Burano la scuola di merletti ed ai più rinomati abiti francesi, preferisce quelli di stilisti italiani, quasi a precorrere la moda del made in Italy.
Nell'ultimo decennio dell'800 quando la situazione italiana si fa più tesa per la pesante crisi economica, il governo Crispi esternalizza le proprie ambizioni coloniali condivise anche dalla Regina "*speriamo che anche noi diventeremo potenti e temuti anche nei paesi lontani*" aveva scritto la Sovrana a Minghetti già nel 1895, ma non sarà così perché il 1° Marzo 1896 la disfatta di Adua metterà fine ai tentativi di espansione in Etiopia. Crispi si dimette, nonostante Margherita avrebbe voluto tentare a tutti i costi una rivincita definendo l'esercito italiano "i custodi dell'italica virtù". Margherita non si interessa di politica in senso stretto, il suo progetto politico è semplicemente quello di rafforzare l'idea che la dinastia dei Savoia sia la dinastia ottimale per il popolo.

Il 29 Luglio del 1900, viene ucciso il Re Umberto I, a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci con tre colpi di rivoltella; la Regina che lo attendeva alla Villa subito esclama: "*eri tanto buono, non facesti del male a nessuno e ti hanno ucciso. Questo è il più grande delitto del secolo.*" Margherita vede l'attentato come un sacrilegio compiuto nei confronti della monarchia, pochi giorni dopo scrive in una lettera privata "*il Re è morto martire e vittima del suo amore al popolo suo*", come reliquia ne conserva gli abiti insanguinati ed il proiettile fatale, tutta la notte veglia da sola il marito. Due giorni dopo scrive di getto una preghiera in suffragio del Re chiedendo a Monsignor Bonomelli di diffonderla affinchè tutto il popolo la reciti con Lei, questi però la fa inserire addirittura nel rosario suscitando la reazione del Vaticano che dalle colonne dell'Osservatore Romano precisa il carattere privato e non liturgico della nota preghiera. Margherita è molto cattolica e vive con inquietudine il dissidio tra Stato e Chiesa accettandolo però come qualcosa che viene dalla Divina Provvidenza. Con la morte di Umberto I, la corona passa al figlio Vittorio Emanuele III e a Sua moglie Elena e Margherita diventa Regina Madre.
Dopo la tragedia di Monza, Margherita non torna a Roma per cinque mesi, fino a quando non si trasferisce nell'attuale Ambasciata Americana (ribattezzata Villa Margherita) dove si relega al ruolo di vedova e Regina Madre; dopo la nascita dei nipoti, in particolare di Umberto, Margherita intensifica le sue attività di beneficenza compiute però senza clamore.
Nel 1911 esulta per la conquista italiana della Libia, coerentemente con il suo forte spirito colonialista; ma nel 1915 non condivide l'entrata in guerra dell'Italia ritenendo tale guerra come la causa della morte delle grandi monarchie a favore della democrazia. Per tutto il conflitto adibisce il Suo palazzo Margherita ad Ospedale della Croce Rossa. La Regina stessa passa ogni due giorni a visitare e confortare i malati.
Nel 1925 il suo ultimo atto pubblico: l'inaugurazione della Campana dei Caduti a Rovereto. Muore il 4 Gennaio 1926 nella sua villa di Bordighera, la salma viene portata in treno a Roma tra folle omaggianti, viene sepolta nel Pantheon sotto la tomba di Umberto I e ricordata da Carducci "*spiccante mite in bianco, bionda e gemmata*". ●

VALORI DA RICORDARE: LA DECORAZIONE DELLA STELLA AL MERITO DEL LAVORO

di **Carmine Galgano**

Lo sguardo volto al firmamento, una stella che brilla cosi tanto da mettersi in mostra all'occhio umano e il pensiero, correndo velocemente, si fa coinvolgere dal suo splendore.

Un esperto di scienze astronomiche ci direbbe, in termini semplicistici, che il fenomeno si manifesta per via della grande quantità di zirconio nella sua atmosfera, mentre l'emozione conduce all'attrattiva dell'esteriorità con il rischio di far perdere l'orientamento della sostanza.

Le poche righe che seguono sono finalizzate ad evidenziare due aspetti che spesso, se non considerati in un *unicum*, separano, per l'appunto, l'aspetto razionale da quello emozionale. Ed il riferimento ben si attaglia nel ricordare i valori ed i meriti del passato, quali fondamentali pilastri della civiltà, che la polvere del tempo ingloba nella sua inesorabile corsa verso il futuro, con il pericolo di disperderli nel presente.

A tal proposito riecheggiano alcune significative citazioni:

"*Impara dal passato, vivi nel presente, spera nel futuro. L'importante è non smettere mai di farsi delle domande*" (Albert Einstein);

"Il passato è ricordo, il futuro è speranza ed il presente è un attimo fuggente". (Dante Gabriel Rossetti)*;*

"*Perdere il passato significa perdere il futuro*" (Wang Shu);

Ed eccoci al dunque. Ogni anno, al primo giorno del mese di maggio, viene celebrata la Festa del Lavoro la cui sostanza del significato è ormai univoca in tutto il mondo, con i vari distinguo per le specificità di ogni area geografica.

In Italia, l'occasione di tale celebrazione coincide con il conferimento della onorificenza da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro, a persone lavoratori dipendenti che si sono particolarmente distinte nell'attività lavorativa per meriti e requisiti acquisiti nel corso del loro operato.

Stiamo parlando della DECORAZIONE DELLA STELLA AL MERITO DEL LAVORO.

I soggetti, ossia i lavoratori dipendenti che vengono insigniti di detta decorazione, si sono particolarmente distinti per meriti di perizia, laboriosità e di buona condotta morale, hanno migliorato con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo l'efficienza degli strumenti di lavoro, delle macchine e dei metodi di lavorazione, hanno contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza sul lavoro, si sono prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.

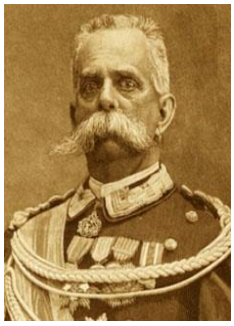
La celebrazione del conferimento avviene nella sede del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica e per ragioni organizzative logistiche anche nelle diverse sedi istituzionali, dislocate sul territorio, rappresentate dalle più alte cariche dello Stato Italiano. Dunque una cerimonia molto suggestiva, in cui vengono esaltati i valori espressi dalla onorificenza e sono omaggiati i meriti dei soggetti decorati; seguono calde strette di mano ed abbracci fino a raggiungere il culmine nel momento in cui ogni singola persona riceve la proclamazione della onorificenza e viene data lettura della motivazione.

E a questo punto della cerimonia l'attrattiva emozionale cede il passo alla razionalità, con il risultato di far sembrare che il tutto sia il frutto dell'odierna quotidianità e quindi non ricordare il passato di come e quando la Decorazione Stella al Merito del Lavoro è stata istituita.

Se si parla di merito e tale termine ha oggi ancora un significato pregnante, allora l'onore ed il merito della istituzione di detta decorazione va ricordato ed attribuito a chi nel 1898 diede vita alla Stella al Merito del Lavoro.

Segue a pagina 27

Nel passato ritroviamo l'essenza del futuro e il Re d'Italia Umberto I, ben lungimirante nella conoscenza degli effetti, aveva istituito con il Regio Decreto n. 195 del 1° maggio 1898 "*una decorazione al merito agrario ed industriale ed una medaglia d'oro*".
Ordunque l'evidenza del passato è stata il presente ed il futuro, anche con il susseguirsi dei vari provvedimenti che hanno portato alla attuale legge n. 143 del 5 febbraio 1992 promulgatrice della "Stella al Merito del Lavoro".
Non solo il Re d'Italia Umberto I, ma anche S.A.R. Vittorio Emanuele III, gettò il seme della Stella. Infatti è a lui che si deve, con il Regio Decreto 9 maggio 1901 n. 168, la nascita dell'Ordine Cavalleresco al Merito Agrario Industriale e Commerciale, successivamente trasformatosi in "*Ordine Al Merito*" che implicava il titolo di Cavaliere del Lavoro, all'epoca ottenibile sia dagli imprenditori, sia dai loro dipendenti.



Questo Regio Decreto può essere assunto come il pilastro della attuale decorazione come riportato nella relazione dell'allora Presidente del Consiglio Zanardelli che sottopose alla firma del Sovrano il provvedimento.
Negli anni successivi vengono alla luce il Regio Decreto dell'11 ottobre 1911 n. 1205, ed il Regio Decreto del 20 marzo 1921 n. 350, con i quali si rielabora la materia in relazione all'esperienza acquisita, ed in pratica avviene la scissione della decorazione con il diverso riconoscimento - fermi restando i valori, meriti e requisiti - agli imprenditori e ai lavoratori dipendenti. Titolo di *Cavaliere del Lavoro* agli imprenditori e titolo di *Maestro del Lavoro* per i lavoratori dipendenti.

Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

L'attuale *Stella al Merito del Lavoro* quale titolo di Maestro del Lavoro nasce con il Regio Decreto 30 dicembre 1923 n. 3167, poi modificato con altro Regio Decreto del 25 gennaio 1925 apportatore di varianti al modello della Stella come tutt'oggi appare.
Durante il periodo bellico e post-bellico, non ci sono particolarità da segnalare, se non che le concessioni del titolo furono effettuate fino al 1943. Nel 1952, dopo vari interventi, parlamentari e non, volti a restaurare l'onorificenza, viene approvata la legge di cui all'Onoreficenza Magistrale con il titolo di Maestro del Lavoro.
Successivamente i diversi interventi legislativi hanno riguardato l'aggiornamento dei requisiti, il numero delle onorificenze da concedere e alcuni aspetti di ordine pratico.
Dopo questo breve, ma doveroso, *excursus* possiamo certamente attribuire alla illuminazione dei Re d'Italia Umberto I e Vittorio Emanuele III la nascita dell'odierna onorificenza della Stella al Merito del Lavoro con il titolo di Maestro del Lavoro, e, soprattutto, a loro va riconosciuta l'individuazione di un patrimonio culturale e morale da valorizzare.
Se le tante quotidiane parole di merito e di onore ci riempiono di orgoglio, allora merito e onore sia accreditato ai Re d'Italia Umberto I e Vittorio Emanuele III che hanno di fatto seminato i germi dei valori delle qualità professionali ed umane quali arricchimento dello spirito delle future generazioni da ricordare e rinnovare tutti i giorni. ●

EVENTI MONARCHICI IN EUROPA E NEL MONDO

di **Lucia Piotti** e **Vittorio Ramponi**

4 Maggio 2018 - Dichiarazione di S.M. il Re di Svezia

Per la prima volta dal 1943 il premio Nobel per la Letteratura non sarà assegnato. L'Accademia di Svezia, dopo lo scandalo molestie sessuali e l'indagine per irregolarità finanziarie, ha deciso di annullare la premiazione per il 2018. Si tratta di un evento eccezionale che non succedeva dalla Seconda Guerra Mondiale. La decisione è stata presa durante la riunione settimanale tenuta a Stoccolma ed è stata motivata dalla "diminuita" reputazione dell'Accademia e dalla "ridotta" fiducia del pubblico nell'istituzione.
Questa la Dichiarazione rilasciata da S.M. il Re, riguardante l'Accademia Svedese e il Premio Nobel per la Letteratura:
"Rispetto la decisione dell'Accademia di Svezia di posticipare la consegna del Premio Nobel 2018 per la Letteratura al 2019. Tale decisione dimostra che ora l'Accademia si propone di concentrarsi ed impegnarsi a ripristinare la propria onorabilità". ●

15 e 16 Maggio 2018 – Visita ufficiale in Olanda del Presidente della Repubblica Federale di Germania

Il Re Guglielmo d'Olanda ha ricevuto il Presidente della Repubblica Federale di Germania, Frank-Walter Steinmeier, in visita ufficiale nei Paesi Bassi, al fine di rinnovare la reciproca conoscenza e consolidare i rapporti bilaterali.
Tra gli argomenti in agenda il futuro dell'Europa, e gli sviluppi sociopolitici in Olanda e Germania, con particolare attenzione al fenomeno dell'immigrazione. ●

15 e 16 Maggio 2018 – Visita di S.A.S. il Principe Alberto II in Italia

Nel quadro delle Sue regolari visite nei Paesi storicamente legati alla Sua famiglia, e nell'occasione del conferimento del Dottorato Onorario da parte dell'Università di Napoli, S.A.S. il Principe Alberto II si è recato in Italia per una visita di cortesia. ●

19 Maggio 2018 – Nozze del Principe Henry di Inghilterra con la sig.na Meghan Markle

Nella cappella reale del Castello di Windsor, viene celebrato il matrimonio del Principe Henry, secondogenito del Principe di Galles Carlo, con la sig.na Meghan Markle, di nazionalità americana.
Testimone per lo sposo il fratello William, Duca di Cambridge.
Agli sposi verrà conferito dalla Regina Elisabetta, dopo le nozze, il titolo di Duca e Duchessa del Sussex. ●

12 Giugno 2018 – Svezia

Il Re ha consegnato la *Medaglia di S.M. il Re* e la *Medaglia Litteris et Artibus* nel corso di una cerimonia nella Sala di Stato a Drottningholm Palace.
La *Medaglia di S.M. il Re* fu istituita nel 1814 ed è assegnata in varie misure. Viene conferita a cittadini svedesi e stranieri per meriti eccezionali.
La *Medaglia Litteris et Artibus* fu istituita nel 1853 dal Principe Ereditario Carlo XV. Viene conferita per meriti artistici eccezionali, principalmente nel campo della musica, del teatro e della letteratura. ●

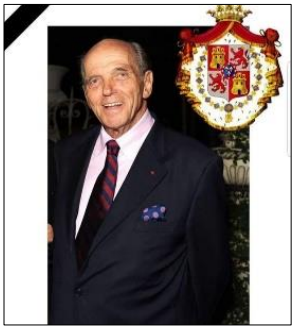
Segue a pagina 29

18 giugno 2018 - Regno Unito – Garter Day

Al Castello di Windsor, la Famiglia Reale del Regno Unito ha celebrato il *Garter Day*, il giorno dell'Ordine della Giarrettiera, il più antico ed elevato Ordine Cavalleresco del Regno Unito, istituito nel 1349 da Re Edoardo III.
La leggenda racconta che una dama di corte perse la giarrettiera e fu il Sovrano in persona a raccoglierla a rimetterla al suo posto, senza alcuna malizia, tanto che la frase "*Honi soit qui mal y pense*" («Sia svergognato chi pensa male»), divenne poi il motto dell'Ordine.
Durante la cerimonia di investitura, il Cancelliere dell'Ordine legge i diritti e i doveri dei nuovi membri; successivamente due Cavalieri posano la giarrettiera sulla gamba sinistra del nuovo nominato, consentendo al Sovrano di apporre attorno al collo dell'insignito il collare dell'Ordine e di fissarlo al mantello.

La giornata è stata l'occasione per la popolazione locale di vedere i membri della Famiglia Reale con il tradizionale abito. ●

7 luglio 2018 – Francia



Muore a Neuilly-sur-Seine il Principe Michele di Borbone-Parma, marito della principessa Maria Pia di Savoia, all'età di 92 anni.

Michele era il 3° figlio del Principe Renato di Borbone-Parma e della principessa Margherita di Danimarca, ed era fratello della Regina Anna, moglie del Re Michele di Romania. ●

9 luglio 2018 – Inghilterra

Presso la Royal Chapel di St.James's Palace a Londra si celebra il Battesimo del Principe Louis di Cambridge, terzogenito del Principe William. ●

14 Luglio 2018 – 41° compleanno della Principessa Ereditaria Vittoria di Svezia

Le celebrazioni prevedono l'esposizione della Bandiera svedese per tutta la giornata e spari di cannoni a salve dall'Isola di Skeppsholmen in Stoccolma.
Si sono tenuti festeggiamenti nel Castello di Solliden sull'isola di Öland. ●

14 Luglio 2018 – Festa Nazionale Francese

In occasione dell'anniversario della "Presa della Bastiglia" il Principe Giovanni d'Orléans con la moglie Filomena ed i figli ha dato ufficialmente il via all'ottava tappa del Tour de France a Dreux.●

16 luglio 2018 – La Granduchessa di Russia Marija Vladimirovna ha preso parte alla commemorazione per i 100 anni dall'uccisione dei Romanov a Ekaterinenburg.
Nell'occasione, una processione notturna ha riunito circa 100.000 persone proprio a Ekaterinburg, negli Urali, per commemorare il centenario dell'assassinio bolscevico dell'ultimo zar Nicola II e della sua famiglia dopo la sua abdicazione. Alla testa della potente chiesa ortodossa, il patriarca Kirill ha guidato la processione che è partita verso le 2 di notte locali dal luogo dove lo Zar e la sua famiglia furono uccisi. ●

Segue a pagina 30

29 agosto 2018 - 50° anniversario di matrimonio dei Reali di Norvegia

Le nozze d'oro sono state commemorate con un servizio religioso nella Cattedrale di Oslo, dove il matrimonio fu celebrato il 29 agosto 1968. ●

8 settembre 2018 – Il Re e la Regina di Spagna, assieme alle figlie, hanno dato inizio alle celebrazioni per i 1300 anni dalla fondazione del Regno delle Asturie. ●

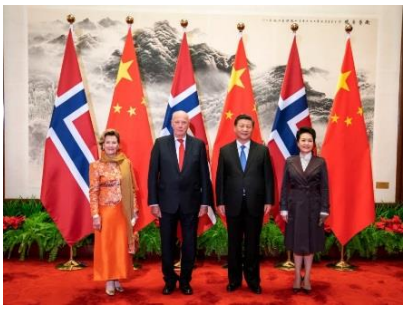
25 Settembre 2018 – Apertura del Parlamento Svedese

Il Re apre la sessione 2018/2019 del Parlamento. Nel suo discorso ai membri del Parlamento, il Re ha ricordato ad ognuno la responsabilità di corrispondere, nello svolgimento del proprio mandato, alla fiducia riposta dai cittadini nell'Istituzione parlamentare, e la necessità di fare scelte che garantiscano un futuro sempre migliore alle nuove e alle future generazioni. ●

02 Ottobre 2018 – Apertura del 163° Parlamento Norvegese

Per la 29ma volta il Re Harald di Norvegia ha rivolto al Parlamento il *Discorso dal Trono*, durante una solenne cerimonia. La prima volta fu nel 1990, in veste di Principe Ereditario Reggente, durante la malattia del padre, il Re Olav.
Il *Discorso dal Trono* viene consegnato dal Primo Ministro al Re, e presenta i principali punti delle politiche governative per il nuovo anno; esso è scritto da rappresentanti del Governo e non dal Re.●

12 Ottobre 2018 – Visita ufficiale del Re e della Regina di Norvegia in Cina



Le LL.MM. il Re Harald e la Regina Sonja di Norvegia hanno iniziato oggi la loro visita di stato nella Repubblica Popolare Cinese.
Su invito di Sua Eccellenza il Presidente Xi Jinping, e accompagnati dal Ministro degli Affari Esteri e dal Ministro per il Commercio e Industria, visiteranno Dunhuang, Pechino e Shanghai.
I temi delle missioni previste riguarderanno le energie rinnovabili, la sostenibilità e la cultura. ●

12 Ottobre 2018 – Matrimonio della Principessa Eugenia di York

Nella Cappella di St.George del Castello di Windsor, si celebrano le nozze della Principessa Eugenia di York, figlia del Duca di York Andrea, con Jack Brooksbank, alla presenza della Regina Elisabetta e del Principe Filippo.
Nel corso della cerimonia canterà il tenore italiano Andrea Bocelli. ●

23 - 24 Ottobre 2018 – Visita ufficiale di S.M. il Re Willem-Alexander e di S.M. la Regina Maxima d'Olanda nel Regno Unito.

Su invito di S.M. la Regina Elisabetta II, la Coppia Reale d'Olanda, accompagnata dal Ministro per gli Affari Esteri, ha visitato il Regno Unito. Tale visita ha riaffermato gli eccellenti rapporti di vicinato tra i due Paesi, affacciati entrambi sul Mare del Nord, rapporti basati su valori condivisi nel passato, nel presente e anche per il futuro. La visita si è concentrata sulle comuni sfide sociali, su pace e sicurezza, inclusa la collaborazione sul piano militare ed economico, e sull'innovazione. ●

Segue a pagina 31

13 – 15 Novembre 2018 – Visita ufficiale del Presidente della Repubblica Italiana in Svezia

Il Presidente Sergio Mattarella, con la figlia Laura, si è recato in Svezia, su invito di S.M. il Re Gustavo.
Oggetto della visita il mantenimento delle buone relazioni diplomatiche tra Italia e Svezia. I temi trattati in questa visita ufficiale sono la digitalizzazione e la sostenibilità, e la cooperazione in Europa, con particolare riguardo alla ricerca e alla cultura. ●

14 Novembre 2018 – 70° compleanno del Principe Carlo d'Inghilterra

S.A.R. il Principe Carlo ha festeggiato il suo 70° compleanno.
Alle celebrazioni a Buckingham Palace ha preso parte S.M. la Regina Elisabetta II, insieme a tutti i membri della Famiglia Reale.
Per l'occasione, sono state rese pubbliche nuove immagini famigliari di Carlo con la moglie Camilla, i figli, le nuore e i nipotini.

LE PAROLE DELLA REGINA - *"È un privilegio per ogni madre poter brindare al proprio figlio nel giorno del suo settantesimo compleanno"*, dice la regina più longeva della storia nel suo discorso. *"Significa che hai vissuto abbastanza per vedere crescere tuo figlio. Per usare un'analogia che sarà certamente apprezzata, è come piantare un albero e riuscire a vederlo diventare grande"*. ●

14 Novembre 2018 – Commemorazione dell'Armistizio dell'11 Novembre 1918

Su invito di Emmanuel Macron, Presidente della Repubblica Francese, le LL.AA.SS. il Principe Alberto e la Principessa Charlene di Monaco hanno preso parte alle commemorazioni dell'Armistizio dell'11 Novembre 1918, che segnò la fine della Prima Guerra Mondiale. ●

15 Novembre 2018 – Celebrazioni per le relazioni Anglo-Norvegesi

S.M. il Re Harald di Norvegia e S.M. la Regina Elisabetta II, presso la sede della Società Anglo-Norvegese a Londra, hanno preso parte alle celebrazioni per il centenario della Istituzione. ●

17 Novembre 2018 – Battesimo della Nave da ricerca "Kronprins Haakon"

La Principessa Ingrid Alexandra di Norvegia ha partecipato, nel porto di Tromsø, al varo della nave, battezzata *Kronprins Haakon*, che sarà impegnata in attività di ricerca e studio, sui temi del cambiamento climatico, del riscaldamento del pianeta e della lotta all'inquinamento ambientale. ●

20 Novembre 2018 – National Day 2018 nel Principato di Monaco

Dal 1952, la "Festa del Principe", meglio conosciuta come "Festa Nazionale" ha avuto luogo nel mese di Novembre, nel giorno della festa di Ranieri d'Arezzo, Santo Patrono del Principe Ranieri III. Al momento della Sua ascesa al Trono nel 2005, S.A.S. il Principe Alberto II ha deciso di mantenere il *National Day* nella medesima data. ●

Segue a pagina 32

28 Novembre 2018 – La Principessa ereditaria Victoria di Svezia ha preso parte ad una Conferenza su Tecnologia nucleare e sviluppo globale, a Vienna. ●

3 dicembre 2018 – La Famiglia Reale di Spagna ha presieduto una commemorazione in occasione dei 40 anni della Costituzione spagnola. ●

10 Dicembre 2018 – Cerimonia di presentazione e consegna dei Premi Nobel a Oslo

Nel Municipio di Oslo, alla presenza delle LL.MM. il Re e la Regina di Norvegia, e delle LL.AA.RR. il Principe e la Principessa ereditari, sono stati insigniti del Premio Nobel per la Pace Denis Mukwege (Rep.Democratica del Congo) e Nadia Murad (Iraq). Per entrambi la motivazione del Premio è stata *"l'impegno profuso nel perseguire i crimini di guerra e nella ricerca di giustizia per le vittime, anche a rischio della propria incolumità personale, incarnando così perfettamente la volontà di Alfred Nobel".*
Nella medesima giornata i Principi ereditari Haakon e Mette-Marit hanno presenziato alla festa del Premio per la Pace di *Save the Children*, al Centro Nobel per la Pace di Oslo.
Questa è una festa organizzata da bambini per i bambini, e fa parte del Programma del Premio Nobel per la Pace dal 1997. ●

10 Dicembre 2018 - Cerimonia di presentazione e consegna dei Premi Nobel a Stoccolma

Alla Stockolm Concert Hall, il Re e la Regina di Svezia, Carlo Gustavo e Silvia, insieme alla Principessa ereditaria Victoria ed al Principe Daniel, al Principe Carlo Filippo e alla Principessa Sofia, hanno preso parte ai festeggiamenti per la nomina e consegna dei Premi Nobel 2018 per la Chimica e la Medicina, oltre che del Premio per l'Economia della Banca di Svezia, in memoria di Alfred Nobel. ●

12 Dicembre 2018 – Francia
Henri, Granduca di Lussemburgo ha inviato al Presidente francese Emmanuel Macron un messaggio di condoglianze e solidarietà in occasione dell'attentato terrorista di Strasburgo. ●

18 Dicembre 2018 – 75° compleanno della Regina Silvia di Svezia
L'omaggio alla Regina è stato tributato all'Oscar Theatre.
Sul palcoscenico, rappresentanti delle Fondazioni della Regina hanno parlato delle Sue iniziative personali e del Suo impegno a favore di bambini, giovani e anziani. ●

23 Dicembre 2018 – 85° compleanno dell'Imperatore del Giappone Akihito

E' l'ultimo compleanno da Imperatore, avendo comunicato, nel 2016, l'intenzione di abdicare dal trono del Crisantemo, per motivi di età e di salute.
E' stato un gesto scioccante per la popolazione e per il Governo: non esisteva infatti nemmeno un protocollo legislativo che regolamentasse l'abdicazione di un sovrano, e il Governo ha dovuto approntare un percorso *una tantum* per un evento mai accaduto da 200 anni a questa parte.
Il Regno di Akihito terminerà quindi il 30 aprile 2019, e il successore sarà il Principe Ereditario Naruhito.
(per approfondimenti si rimanda al successivo articolo relativo ai Messaggi di fine anno, ed all'intervista ivi riassunta). ●

LA TRADIZIONE DEI MESSAGGI AUGURALI DI FINE ANNO

di **Lucia Piotti**

La fine d'anno è l'occasione tradizionale per fare bilanci e propositi; può sembrare un'osservazione banale, in realtà questo vale sia per i comuni individui, sia per le collettività, i popoli, le associazioni. E' quindi consuetudine per i Capi di Stato, siano essi Presidenti in carica delle Repubbliche, o Sovrani regnanti, rivolgere al proprio popolo messaggi di felicitazioni ed auguri.

Sono stati qui ricercati ed esaminati i discorsi più significativi, tenuti in occasione della fine del 2018 da alcuni Sovrani, evidenziandone brevemente gli spunti che li hanno caratterizzati.

E' interessante rilevare come da ogni discorso traspaia lo spiccato senso di responsabilità di ognuno di loro, verso il proprio popolo; nel rispetto del dovere di imparzialità che caratterizza le moderne Monarchie, Essi hanno toccato temi, spesso dolorosi, delle vicende politiche, economiche, sociali, dell'anno trascorso.

La Regina Elisabetta d'Inghilterra ha richiamato la Nazione al rispetto reciproco, fondamento delle buone relazioni umane; il Re Felipe di Spagna sprona il popolo alla coesione e all'orgoglio nazionale.

In misura in certo modo più "intima" il Re Filippo del Belgio fa riferimento, come un padre, alle generazioni più giovani, mentre la Regina Margrethe di Danimarca mette in rilievo la necessità di ricercare il miglioramento sociale, oltre che economico.

L'identità di un popolo viene così bene incarnata da questi Sovrani, che della propria Nazione diventano quindi simbolo e bandiera. Questo fa delle Monarchie europee attuali una forma di Governo unificante e moderatrice, soprattutto quando sorgono divisioni e fratture, anche le più aspre.

Infine, una particolare menzione merita il messaggio dell'Imperatore giapponese Hirohito, che sta per lasciare il trono del Crisantemo, dopo 30 anni.

Un Imperatore che ha seguito personalmente la crescita del suo Paese, dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale, fino alla prosperità degli ultimi decenni, passando attraverso sciagure e disastri naturali devastanti ai quali la popolazione ha sempre saputo reagire con coraggio.

E' esemplare anche la sua inaudita decisione di abdicare, cosa mai accaduta prima: consapevole dell'età avanzata, e dei problemi di salute, Egli lascia il trono con serenità e saggezza, come fa il *buon padre di famiglia,* e affida con fiducia il Paese al figlio che gli succederà, al quale egli stesso ha consentito di accumulare esperienze in attesa di questo momento, certo delle sue capacità e della sua preparazione.

Nella staffetta della vita, nelle Monarchie, così come nelle famiglie e nelle aziende, è di vitale importanza saper passare il testimone, quando arriva il momento, senza strappi dannosi, così come fanno gli atleti proiettati verso il traguardo e la vittoria. ●

I MESSAGGI DI FINE ANNO 2018 DEI REGNANTI DEL MONDO

di **Lucia Piotti**

Regno Unito – Un invito a superare le divisioni: questo il contenuto del tradizionale messaggio televisivo di Natale della Regina Elisabetta. Senza mai menzionare la Brexit, la Sovrana, pur rispettando il Suo obbligo alla neutralità, lascia trasparire l'appello al rispetto per le altrui opinioni e lancia un messaggio di riconciliazione. *"Anche con le differenze più profonde, trattare gli altri con rispetto e come esseri umani è sempre un buon primo passo verso una maggiore comprensione".* ●

Segue a pagina 34

Spagna – *"Sono momenti difficili, ma li supereremo. Perché crediamo nel nostro Paese e ci sentiamo orgogliosi di quello che siamo. Perché i nostri principi democratici sono forti e solidi".*

Il Re Felipe fa appello all'orgoglio nazionale e al desiderio del popolo spagnolo di vivere nella pace e nella libertà. Il Suo discorso è indirizzato esplicitamente a tutto il popolo di Spagna, che deve restare unito, malgrado i movimenti separatisti della Catalogna che tendono a minare l'unità nazionale. ●

Belgio – Il Re Filippo del Belgio, dopo aver fatto cenno ai problemi del momento presente, coglie l'occasione per rivolgere un pensiero particolare alle persone più fragili e in difficoltà, perché venga così rispettato lo spirito più vero del Natale.
In qualità di genitori, e pertanto di educatori, il Re e la Regina pensano particolarmente ai bambini ed ai giovani, che devono essere incoraggiati ad affrontare e superare le difficoltà della vita, non ad arrendersi davanti a queste o ad evitarle.
"*Datemi un punto d'appoggio ed una leva, e io solleverò il mondo, diceva Archimede. Vivere in pieno il proprio tempo e coltivare la propria forza interiore per poterci aprire agli altri: sono questi i punti fissi e le leve che ci permettono di sollevare le montagne".* ●

Danimarca – Dopo aver sottolineato il forte progresso economico in atto nel Paese negli ultimi anni, la Regina Margrethe pone a Se stessa ed al Suo popolo la domanda: *"Questo progresso economico corrisponde davvero anche ad un miglioramento sociale? Il nostro Paese diventa più ricco, ma le nostre vite si possono definire veramente più ricche?"* Da qui l'appello alle giovani generazioni, a non dare importanza a come si appare o a quanto si è guadagnato, bensì a quello che si è, e ai propri comportamenti verso gli altri. ●

Giappone
Tokyo, 2 gennaio 2019

E' l'ultima volta che l'Imperatore giapponese parla ufficialmente. Akihito ha espresso pubblicamente nel 2016 il desiderio di abdicare, avendo come motivazione l'età (85 anni) e gli acciacchi di salute. Si è trattato di un gesto scioccante: da due secoli un imperatore giapponese non abdicava e non esisteva neanche una normativa nella legge per la Casa imperiale che lo prevedesse.
Akihito lascerà il trono il 30 aprile, e il Primo maggio gli succederà il figlio, principe ereditario Naruhito, che è accanto a lui sul balcone insieme alla moglie Masako.
"Sono davvero felice di celebrare il Nuovo Anno con tutti voi sotto un cielo senza nuvole di tale splendida bellezza. Prego per la pace e la felicità del mio popolo e del mondo", ha detto l'imperatore salutando la folla dal balcone, dove lo hanno accompagnato la moglie Michiko e gli altri membri della famiglia imperiale.
Il regno di Akihito dura dal 1989 ed è conosciuto in Giappone come "*Heisei*", con il primo carattere dell'ideogramma che significa "pace".
Il primo aprile, con un mese di anticipo rispetto all'ascensione al trono del principe ereditario, verrà scelto il nome per la nuova era.

Segue a pagina 35

Nell'occasione straordinaria dell'abdicazione, l'Imperatore ha rilasciato un'intervista, nella quale esprime il suo pensiero come Sovrano e traccia un bilancio del suo trentennale regno.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, abbiamo assistito ad un mondo regolato dal confronto Est-Ovest della Guerra Fredda, e quando il Muro di Berlino cadde, nel 1989, primo anno dell'Heisei (era della Pace), abbiamo sperato che finalmente il mondo potesse godere di un periodo di pace. Purtroppo i successivi sviluppi mondiali non sono andati sempre nella direzione che avremmo desiderato.
Avevo 11 anni quando la guerra terminò, e nel 1952, all'età di 18 anni, la mia Cerimonia della Maggiore Età fu seguita immediatamente dalla Investitura come Principe Ereditario.
Nel medesimo anno il Trattato di Pace di San Francisco segnò il ritorno del Giappone nella comunità internazionale. Ricordo con emozione di aver ricevuto, uno dopo l'altro, ambasciatori stranieri e ministri che arrivavano in Giappone per la prima volta.
L'anno successivo ho assistito all'Incoronazione della regina Elisabetta II del Regno Unito, ed ho poi speso i successivi sei mesi viaggiando nel mondo a visitare molti Paesi.
Nei successivi 65 anni, grazie agli sforzi compiuti dalla popolazione giapponese, il nostro Paese ha raggiunto una posizione di rilievo nel mondo e ora gode di un periodo di prosperità e pace.
Durante l'Era Heisei abbiamo ricordato e commemorato il 50°, il 60° e il 70° anniversario dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Non abbiamo mai dimenticato quanti hanno perso la vita nel conflitto, e abbiamo trasmesso ai nati dopo la guerra il ricordo dei sacrifici e delle fatiche del popolo giapponese.
Nei miei trent'anni da Imperatore, ho visto catastrofi naturali, inondazioni, terremoti e uragani. Dalla prima volta, nel 1959, in occasione dell'uragano Ise Bay, al quale ho assistito come rappresentante dell'Imperatore Hirohito, sempre sono stato presente sui luoghi di queste sciagure, per portare sostegno ed aiuto, insieme all'Imperatrice. (...)
Entrambi abbiamo a cuore la cura e l'assistenza per le persone disabili, e siamo orgogliosi di poter vedere che al termine del nostro regno ogni anno in Giappone si tengono le Paralimpiadi e i Giochi Sportivi Nazionali per disabili.

Nell'aprile del 2019 l'Imperatrice ed io festeggeremo il 60° anniversario di matrimonio. Ella è sempre stata al mio fianco, condividendo i miei pensieri e sostenendomi nella mia missione e in tutti i compiti cui ho adempiuto nella mia veste di Imperatore.
Giunto al termine del mio viaggio, voglio ringraziare dal profondo del cuore quanti hanno continuato a sostenermi come simbolo del Giappone, e ringrazio particolarmente l'Imperatrice che, venendo ella stessa dal popolo, ha scelto di camminare con me, e in 60 anni ha servito fedelmente sia la Famiglia Reale, sia il popolo giapponese.
Quando il prossimo aprile abdicherò, il Principe Ereditario, che diventerà Imperatore e il Principe Akishino, che lo supporterà, proseguiranno il loro cammino, mettendo a frutto le numerose esperienze che entrambi hanno accumulato, per tenere il passo con i continui cambiamenti di questa società.
Auguro a tutto il mio popolo ogni bene, nell'anno che sta per iniziare. ●

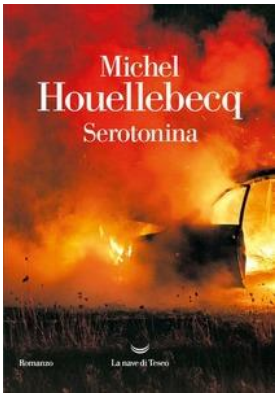
CULTURA

ALLE ORIGINI DI "*SEROTONINA*", IL NUOVO ROMANZO DI MICHEL HOUELLEBECQ

di **Santino Giorgio Slongo**

Catastrofe personale e collettiva: un manifesto

Se il penultimo romanzo *Sottomissione,* nato quattro anni fa (2015), si fondava sull'idea della resa dell'Europa all'Islam, *Serotonina* sembra più articolato. Porta a compimento l'opera dell'Autore, descrivendo con umorismo e tristezza la catastrofe personale e collettiva insieme. In quest'ultimo romanzo c'è il posizionamento di temi già presenti nelle opere precedenti, come il gusto per i giudizi lapidari, l'insofferenza per i divieti (di fumare, per esempio), e più in generale quella visione dell'Europa deindustrializzata, ridotta a parchi per turisti.



Il protagonista, Florent-Claude Labrouste, agronomo a servizio del Governo francese dell'Amministrazione europea, ricorre alla serotonina del nuovo farmaco Captorix per "affrontare con inedita spigliatezza i principali riti di una vita normale, in seno ad una società evoluta", riti che gli sono insopportabili, una volta perduto l'amore di Camille e delle altre donne della sua vita.
Questo il disastro individuale.
Per quanto attiene la catastrofe collettiva, *Serotonina* critica l'Unione Europea e la politica liberista.
Nella rivolta, immaginata da Houellebecq molti mesi fa, dei contadini e dei mungitori di mucche della Normandia contro le élite di Parigi e di Bruxelles, che li hanno ridotti alla fame, non si può non vedere la anticipazione dei moti dei *"gilet gialli"* confermando la consueta e stupefacente capacità dello scrittore e poeta di prevedere il futuro. Houellebecq, con la spregiudicatezza dell'intellettuale puro, riesce a cogliere i segnali, le vibrazioni della società contemporanea, e ci proietta nel tempo che non ha ancora avuto luogo.
I critici del *politicamente corretto*, della globalizzazione ed in particolare della Unione Europea, vedranno in *Serotonina* un manifesto politico.

◇

Michel Houellebecq (1956) è uno scrittore, saggista, poeta e sceneggiatore francese.

Spesso assimilato al movimento anglosassone detto di *Anticipazione sociale*, è considerato uno dei più rilevanti scrittori della letteratura francese contemporanea.
Dopo aver frequentato a Parigi il liceo Chaptal, si iscrive alla Facoltà di agraria nel 1975, e nel 1978 si laurea con una specializzazione in *"Ecologia e miglioramento dell'ambiente naturale".*
Frequenta poi la sezione di cinema della *École nationale supérieure Louis-Lumiére*, e successivamente lavora come informatico alla Unilog e poi all'*Assemblée Nationale.*
Verso la metà degli anni '80 inizia a frequentare ambienti letterari parigini, pubblica le prime poesie e collabora con varie riviste. Nelle sue prime opere sono già percepibili i temi che verranno trattati in seguito, ossia la solitudine esistenziale e la denuncia del liberalismo e del capitalismo.
Tra i suoi lavori ricordiamo: *Particelle elementari, Estensione del dominio della lotta, Il senso della lotta, La ricerca della felicità, La possibilità di un'isola, Sottomissione, In presenza di Shopenhauer.*

GENOVA, 19 Settembre 2018 – IL PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO PORTA IN DONO UN POLIAMBULATORIO ALLA CROCE ROSA

Con una cerimonia ufficiale svoltasi il 19 settembre scorso S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto ha consegnato i fondi raccolti dagli Ordini Dinastici della Real Casa di Savoia per la creazione di un poliambulatorio presso la Croce Rosa nel quartiere Rivarolo in Valpolcevera. L'obiettivo è stato quello di dare ai residenti della Valpolcevera un nuovo presidio sanitario che possa in qualche modo supplire all'isolamento e all'abbandono forzato delle proprie case, cui sono stati sottoposti i cittadini dopo il tragico crollo del Ponte Morandi.
Prima della cerimonia ufficiale alla presenza delle autorità, in cui è stata consegnata la somma raccolta di oltre 40 mila euro, il Principe ha incontrato gli sfollati e ha affermato *"Sono fiero di essere italiano e oggi mi sento genovese: ammiro la forza dei genovesi"*.
Il poliambulatorio sarà intitolato alla Beata Maria Cristina di Savoia. ●

L'UGUAGLIANZA APPARENTE
Henri-Frédéric Amiel, Journal Intime (1871)

Le masse saranno sempre al di sotto della media.
Del resto, la maggiore età si abbasserà, la barriera del sesso cadrà, e la democrazia arriverà all'assurdo rimettendo ai più incapaci la decisione intorno alle cose più grandi.
Sarà la punizione del suo principio astratto dell'Uguaglianza, che dispensa l'ignorante di istruirsi, l'imbecille di giudicarsi, il bambino di essere uomo e il delinquente di correggersi.
Il diritto pubblico fondato sull'uguaglianza virtuale andrà in pezzi a causa delle sue conseguenze.
Perché non riconosce la disuguaglianza di valore, di merito, di esperienza, cioè la fatica individuale: culminerà nel trionfo della feccia e dell'appiattimento.
L'adorazione delle apparenze si paga.

A VITTORIO EMANUELE
Giovanni Pascoli, Poesie varie (1892)

Re Vittorio: immobilmente
ti vediamo grandeggiare,
non nel Pantheon silente
ma in cospetto al nostro mare.
Tu sei desso, il buono, il forte...
chi parlò della tua morte?
Sei tornato: ave, gran Re.

Te così vedemmo in testa
di spossati battaglioni
tra il fragor della tempesta
e la romba dei cannoni.
Il gentil sangue latino
salì teco a San Martino,
e l'Italia ebbe il suo Re.

Tornerai, sempre. La scolta
chiami all'Alpi i figli tuoi:
ti vedremo un'altra volta

grande e fosco avanti a noi.
Sopra i suoni e le fanfare
la tua voce udrem squillare:
Figli andiamo — Eccoci, o Re. —

LA PAROLA AI LETTORI

17 Dicembre 2018
Invitata dall'amico Avvocato Santino Giorgio Slongo all'inaugurazione della rinnovata Piazza Vittorio Emanuele II a Busto Arsizio, rimango un po' perplessa prima di decidere se dedicare il sabato mattina a questo impegno. Dopo tutto non vivo a Busto Arsizio e forse non ho neppure capito bene di quale piazza si tratti... Decido comunque di partecipare, e non solo per l'idea di gustare l'allettante polenta e bruscitt!
Dare importanza e risalto alla ristrutturazione di una Piazza, in un periodo in cui i centri storici delle cittadine della nostra zona tendono a svuotarsi e a perdere la loro identità, anche commerciale, merita una grande partecipazione.
Leggo nel programma della giornata che per l'occasione sono state invitate personalità della politca locale e Associazioni, le scolaresche, la Banda, che da bambina mi dava così tanta felicità, segno di voler coinvolgere una città intera nella festa per la rinascita di un luogo storico.
Sì, è davvero interessante.
Leggo inoltre che ci sarà la partecipazione del Principe Emanuele Filiberto di Savoia, discendente di quel Re Vittorio Emanuele II, che tanto aveva fatto per l'Italia in un'epoca che mi aveva così affascinato da studentessa.
L'entusiasmo per questa giornata mi porta a coinvolgere conoscenti, amici, familiari: molti accolgono l'invito, altri sono perplessi.
Nei giorni a seguire, le polemiche apparse sui quotidiani e le reazioni in generale per la presenza del Principe Emanuele Filiberto rischiano di affievolire un po' il mio entusiasmo, ma non mi lascio influenzare.
Forse superficialmente (ma cosa avrei dovuto approfondire maggiormente?), appassionata di storia, non ho visto nella presenza di questo discendente dei Savoia un insulto a chi ha sofferto per errori passati e condannati pubblicamente, che nessuno dimenticherà mai e saranno sempre presenti nella storia del nostro paese affinchè non si ripetano mai più.
Arriva il giorno tanto atteso, ormai le aspettative da parte dei media sono altissime, forse tutti sperano in un passo falso del Principe? Le defezioni giungono a raffica, chi afferma di partecipare poi si ricrede, chi lascia "liberi" i propri collaboratori di scegliere.... insomma si legge di tutto, è quasi "gossip", al punto che decido di non seguire più una testata giornalistica locale che scrive solo sul web.
La manifestazione invece si svolge tranquillamente, anche se noto che mancano le Crocerossine, all'ultimo momento hanno scelto di non partecipare.
La Regina Elena prima e Maria Josè in seguito non si erano occupate in prima persona di curare ammalati e feriti di guerra? Il Liceo di Busto aveva previsto la partecipazione di una classe, invece.... non vedo alcuna scolaresca. Mi confronto con amici presenti alla manifestazione e siamo dispiaciuti per tutte queste assenze: è l'occasione per rivivere un momento del passato della città, non uno schieramento politico.
Mi stupisce come il Principe Emanuele Filiberto mostri invece un'aria così tranquilla, nonostante tutto quanto è stato scritto nei giorni precedenti: nel suo intervento sul palco, allestito nella piazza, ripercorre gli eventi passati e afferma, come già accaduto in altri contesti, la sua condanna delle leggi razziali.
Dopo i discorsi, complimenti al Sindaco di Busto Arsizio per la presentazione dell'inaugurazione, ringraziamenti all'Assessore Magugliani e al Gruppo Savoia, la Banda suonare; mi emoziona sempre.
Un momento particolare è dedicato alla donazione da parte del Presidente Avv. Santino Giorgio Slongo di una splendida effigie in bronzo, affissa sulla facciata di palazzo Cicogna, che rappresenta il volto di Vittorio Emanuele II.
Mi guardo intorno, la gente è davvero tanta, c'è aria di festa e, con stupore, noto che tantissimi stanno tentando di raggiungere Emanuele Filiberto: vogliono un autografo, vorrebbero parlargli, salutarlo: perchè?
Perchè lo fanno in tanti e le folle tendono ad emulare gli altri?
E' lui, il Principe vissuto per anni in esilio?
Si ferma a condividere un momento di comunità e poi, sempre seguito dal fiume di persone che spinge per raggiungerlo, si reca a ringraziare le Forze dell'Ordine e i volontari della Croce Rossa.
In questa confusione, Emanuele Filiberto risponde con molta calma a chiunque riesca ad avvicinarsi a lui, accoglie ogni persona con gentilezza, anche la più semplice, che magari ha tanto faticato per raggiungerlo e che, per pochi istanti, ha potuto vivere un momento di celebrità.
Valeria Pettenati Ramponi

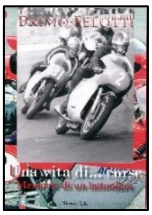
Milano, 18 Giugno 2018
Caro Santino,
ho letto con piacere ed interesse l'ultimo numero del "Savoia" ed innanzitutto desidero complimentarmi per il rilancio dello storico giornale che da oltre mezzo secolo accompagna la vita del fedelissimo Gruppo fondato per volontà di S.M. il Re Umberto II, affidato al Cap. Franco Mattavelli, successivamente al caro Avv. Rossini, all'amico Michele de Blasiis ed ora alla Tua Presidenza.
Immergermi nella lettura mi ha riportato indietro nel tempo, non solo ripensando al nostro Mattavelli che purtroppo conobbi solo tardivamente e quando già cominciava a non stare bene, ma ad intramontabili figure come quella dell'Arch. Fernando Zanda ed alle sue "lezioni" che porto sempre nel cuore, insieme alle tante serate passate insieme al Dr. Pier Luigi Beretta.
Rileggendo il Tuo bell'articolo "Ritrovando il Principe" in cui ben descrivi la fase storica che stiamo attraversando, ho sentito riecheggiare il senso profondo di un bellissimo libro di Roberto Pazzi: "Cercando l'Imperatore".
Quando apparve nelle librerie nel 1985, alcuni solitari lettori riconobbero al romanzo, viva e fascinosa ricostruzione delle vicende, nel 1918, del leggendario reggimento russo Preobrazenskij, sperduto nel gelo della Siberia alla ricerca dello Zar Nicola II prigioniero dei bolscevichi, una valenza profetica. Ma quanti avrebbero davvero immaginato che, nel giro di pochi anni, il granitico stato sovietico sarebbe crollato su sé stesso, logorato da un'ideologia ormai stanca e marcescente? Il libro di Pazzi pareva – in tempi non sospetti - un'esaltazione dell'idealismo più disinteressato, rivelatasi solo in seguito straordinariamente attuale. Quanti comunisti avevano irriso per decenni i cosacchi bianchi ed il loro folle sogno di salvare lo Zar e la Sua Famiglia, al galoppo nelle sterminate steppe russe? Eppure – a conti fatti – la storia ha decretato come vero perdente il comunismo.
I valori del reggimento Preobrazenskij sono gli stessi che ci guidano oggi tra le steppe del mondo contemporaneo. Qualcuno, vedendoci passare a cavallo ai crocicchi, forse ci irriderà, qualcuno tenterà di fermarci, altri ci fisseranno indifferenti. Ma sappiamo che un giorno (anche se forse, come i cosacchi bianchi, non lo vedremo, ma questo poco importa: ci basterà aver tenuto alto lo stendardo del reggimento), al termine del lungo sentiero, il popolo ritroverà il proprio cuore nel Principe necessario.

Grazie delle Tue riflessioni.
Con i più cari saluti.

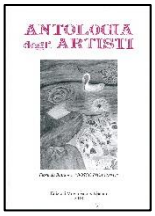
I lettori possono scrivere al Direttore e alla Redazione della Rivista Savoia inviando un'email all'indirizzo grupposavoia@libero.it o un fax al n. 0331.322391

INVITO ALLA LETTURA

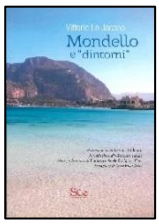
Segnaliamo alcune pubblicazioni dei soci del Gruppo Savoia



Una vita di...corse.
Memorie di un lattoniere.
di Primo Felotti,
Ed. Nicomp L.E., 2018

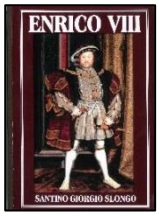


Periodico "L'Attualità" con interventi di *Carlo Morganti*, Ed. M.S., 2018



Mondello e "dintorni"
di Vittorio Lo Jacono,
Ed. Sce, 2017

Franca Florio e Vincenzo Florio. Due miti di Sicilia
di Vittorio Lo Jacono e Carmen Zanda, Ed. Sprint, 2016,



Enrico VIII
di *Santino Giorgio Slongo*
Ed. Sgs, 2000

NECROLOGIE

✝

Il Gruppo Savoia prende parte al lutto per la scomparsa dei Soci ed Amici

Rita Sofia Natale Ved. Latorre
Santino Luxardo
Claudio Morotti
Giulio Bourbon
Oreste Genta
Ubaldo Revel Chion

ONORIFICENZE, PROMOZIONI E MEDAGLIE DI BENEMERENZA

Il Gruppo Savoia si congratula con i soci:

Felotti Claudio e Gallazzi Adriana: hanno ricevuto un Attestato di Benemerenza da parte dell'Assoarma di Varese

Gallazzi Adriana: insignita della Croce d'Oro dell'Ordine al Merito Civile di Savoia

Latorre Valentino: promosso al grado di Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Mattei Giovanni: nominato Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Mattoli Riccardo: nominato Consultore della Consulta dei Senatori del Regno

Slongo Santino Giorgio: promosso al grado di Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Tarantino Christian: nominato Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

AFORISMI E PENSIERI:

Re Umberto II: *La Repubblica si può reggere col 51 %, la Monarchia no. La Monarchia non è un partito. È un istituto mistico, irrazionale, capace di suscitare negli uomini incredibile volontà di sacrificio. Deve essere un simbolo caro o non è nulla.*

Stanislaw Jerzy Lec: *A volte mi sembra che il sistema divino somigli alla Monarchia: Dio regna, ma non governa.*

Nicolas Gomez Davila: *La nostra società si ostina a scegliere i propri governanti per evitare che la casualità della nascita o il capriccio del Monarca consegnino il potere magari a un uomo capace ed intelligente.*

Giovannino Guareschi: *Perché Monarchia? Perché non c'è il Re.*

Francesco Crispi: *La Monarchia ci unisce, la Repubblica ci divide.*

***Totò**: Futurista? Impressionista? Realista?*
Veramente io sono socialdemocratico, monarchico, napoletano.

Fozio I di Costantinopoli: *La nobiltà del Monarca non deve, come gli altri animali, possedere solo la nobiltà fisica. La nobiltà del cavallo è essere gagliardo e intrepido, quella del cane di abbaiare e cacciare. La nobiltà del Monarca invece è di avere un'anima ornata di ogni tipo di virtù. Abbellimento dei corpi sono la bellezza, la forza e la buona forma, quello delle anime invece l'eloquio, i buoni modi e la realizzazione delle virtù.*

PROSSIMI EVENTI DEL GRUPPO SAVOIA:

Febbraio 2019: Il Gruppo Savoia interverrà con il suo Presidente ad un evento storico-culturale promosso, insieme all'amministrazione comunale di Castellanza (VA), dall'Associazione Il Prisma presso la Villa Pomini.

16 Febbraio 2019: La Delegazione del Gruppo Savoia per il Lazio organizza a Roma una visita al Museo Boncompagni Ludovisi per le arti decorative, il costume e la moda dei secoli XIX e XX. Seguirà un conviviale presso il Ristorante Bottega Italia, in onore dei Principi di Napoli. Per info e prenotazioni: grupposavoia.lazio@libero.it

16 Marzo 2019: Il Gruppo Savoia organizzerà il tradizionale pellegrinaggio ad Altacomba per partecipare alla Santa Messa in Suffragio di S.M. il Re Umberto II e della Regina Maria Josè.

Maggio 2019: Il Gruppo Savoia organizzerà un pellegrinaggio presso il Santuario di Vicoforte per celebrare una cerimonia in ricordo di S.M. il Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena.

16 Giugno 2019: La Delegazione del Gruppo Savoia per il Lazio organizza a Roma il tradizionale incontro in occasione del genetliaco di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto. Per info: grupposavoia.lazio@libero.it

Prossimamente: Il Gruppo Savoia, insieme ad un'Associazione culturale di Ispra (VA) e all'Euratom, organizzerà un evento storico-culturale sul Lago Maggiore, con la partecipazione di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, con visita alla Rocca di Angera e all'Eremo di Santa Caterina del Sasso.

"Lettore, non mi cestinare. Leggimi e fammi leggere. Mandami ad un Tuo amico o nemico ed in specie ad un repubblicano."

"SAVOIA"
Rivista
Volume 56 – 2018 – n. 2
Maggio – Dicembre 2018
Redazione: Piazza Trento Trieste, n. 2
21052 Busto Arsizio (VA)
Editore: Gruppo Savoia
Direttore Responsabile:
SANTINO GIORGIO SLONGO
Foto: copyright Foto - Savoia

Il "Savoia" è una rivista autorizzata dal Tribunale di Milano il 30.04.1962 – al n. 5924

PUBBLICAZIONE OMAGGIO

Contatti: GRUPPO SAVOIA
Piazza Trento Trieste, n. 2
21052 Busto Arsizio (VA)
Tel. 0331.322390 fax 0331.322391
Email: grupposavoia@libero.it

Chi volesse ricevere la Rivista via email può farne richiesta alla Segreteria: grupposavoia@libero.it

ISCRIZIONI E RINNOVI
www.grupposavoia.it
grupposavoia@libero.it
Quota socio ordinario €.30,00
Quota socio sostenitore €.60,00
IBAN: IT64P0306950243100000017835